



A cura di:

Dott.ssa Daria Bruni

Dott.ssa Elisa Agnoni

Operatore locale di progetto:

Paolo Menichetti

Servizio Civile Anno 2018-2019



Indice

Introduzione	3
1. Storia recente e sviluppo dell’Agricoltura del territorio dell’agro romano.	5
a. Il comune agricolo più grande d’Europa	5
b. Potenzialità del mercato diretto nel Comune di Roma	7
c. Lo status attuale delle aree verdi romane	9
2. La Multifunzionalità in agricoltura – verso un cambiamento di prospettiva	14
a. Che cos'è e perché è uno strumento di valorizzazione del territorio	14
b. Breve introduzione ai diversi settori dell'agricoltura multifunzionale	18
c. La multifunzionalità e la vertenza sulle Terre Pubbliche	23
3. LA NOSTRA RICERCA – Giovani e Fattorie per una valorizzazione dell’Agro Romano	27
a. Il livello di conoscenza da parte dei cittadini - Analisi dei questionari	27
b. Le aziende agricole nell’Agro Romano: il quadro risultante dalla ricerca condotta in collaborazione con ARSIAL	33
4. Approfondimento: le schede delle aziende agricole che riteniamo più rilevanti sul comune di Roma	39
5. Conclusioni finali	64
Bibliografia	66
Sitografia	66

Introduzione

La presente relazione intende essere riepilogativa dei risultati da noi ottenuti nel corso del progetto di Servizio Civile Nazionale, svoltosi nel corso dell'anno 2018-2019, promosso dall'Associazione "Forum Ambientalista" e denominato "Giovani e Fattorie: per la valorizzazione delle aziende agricole multifunzionali dell'Agro Romano".

Come il nome stesso suggerisce, la finalità del nostro lavoro è stata quella di portare avanti un progetto di ricerca di natura teorica volto alla conoscenza e alla promozione di quelle realtà agricole presenti nel Comune di Roma, le quali, sia per loro natura intrinseca in quanto sorgono all'interno del tessuto urbano, sia perché vantano di particolari caratteristiche, possono essere iscritte all'interno della categoria di "multifunzionale", ovvero presentano, come avremo modo di vedere, un valore aggiunto rispetto alla "semplice" produzione agricola.

La nostra ricerca si è strutturata in diverse fasi. Nella fase iniziale si sono svolti diversi incontri di "formazione specifica" che ci hanno dato modo di acquisire importanti informazioni relative alla geografia urbana del Comune di Roma e alla ricostruzione della storia e dell'evoluzione del territorio.

Abbiamo potuto nello specifico approfondire l'attuale stato dei parchi e delle aree verdi della Capitale, ora sotto tutela ambientale, che storicamente hanno avuto un indiscutibile ruolo di primo piano per ciò che concerne il paesaggio agricolo delle aree limitrofe all'area metropolitana.

In un secondo momento abbiamo ritenuto utile e preliminare per la nostra ricerca realizzare un questionario di indagine pubblica da sottoporre ai cittadini per valutare la loro conoscenza delle aziende agricole presenti sul territorio romano, nonché misurare i desideri e la domanda di servizi che essi ritengono utili su scala territoriale.

Sulla base dei dati raccolti – i risultati dei quali saranno riportati in questa relazione - abbiamo poi potuto impostare la fase di ricerca relativa all'individuazione delle aziende agricole.

Questa è avvenuta sia tramite ricerca personale sia con l'ente regionale ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio), con il quale abbiamo avviato una collaborazione che ci ha permesso di esaminare gli elenchi ufficiali degli agriturismi presenti su territorio laziale e di operare una verifica a partire dalle informazioni in loro possesso.

A partire da questo elenco abbiamo potuto accertarci dei servizi offerti dalle varie aziende e cooperative sia recandoci *in loco* per avere uno scambio diretto con gli interessati, sia per tramite di chiamate o di verifiche incrociate.

Da questo lavoro di ricerca è emersa una fotografia abbastanza veritiera di quella che è l'attuale situazione delle aziende agricole nell'area geografica del Comune di Roma.

Con questo documento intendiamo portare alla luce i risultati delle nostre ricerche nonché offrire una breve panoramica del contesto entro il quale esse sono inserite nella speranza di fare informazione per la cittadinanza e in senso più specifico di valorizzare le realtà che ci sono apparse,

entro il contesto cittadino romano, più corrispondenti ai valori sociali ed ambientali che ci eravamo prefissate.

A seguito dunque di un breve cappello introduttivo sulle tematiche che principalmente ci hanno impegnato durante tutta la nostra ricerca, passeremo in rassegna i risultati da noi ottenuti, per poi trarne le nostre considerazioni e, in coda all'analisi, dedicare delle schede specifiche di approfondimento sulle realtà che abbiamo selezionato in base ai suddetti criteri.

1. Storia recente e sviluppo dell'Agricoltura del territorio dell'agro romano

a. Il comune agricolo più grande d'Europa



Un gregge di pecore all'interno del parco degli acquedotti

“La vocazione agricola del territorio laziale è un dato risaputo. La città di Roma ha a sua volta il primato del più esteso comune agricolo dell’Unione Europea e, proprio in virtù di ciò, la capitale “agricola” d’Europa è anche denominata “agropoli”: nondimeno è il comune che conta il maggior numero di aree protette che spesso racchiudono al loro interno vaste porzioni di territori agricoli”¹.

Così inizia Toni De Amicis, allora presidente di Azienda Romana Mercati in un interessante volume della Società Geografica Italiana sulla Campagna Romana edito nel 2007, nel capitolo sugli itinerari enogastronomici in quell’area.

L’Agro Romano, storicamente coltivato da secoli, è stato da sempre un importante bacino per il rifornimento della Capitale. Se in un primo momento, nel periodo antecedente alla riforma agraria degli anni '50 del Novecento, è stato caratterizzato da una situazione di sostanziale arretratezza - dal momento che la maggior parte della campagna era nelle mani di una ristretta classe di possidenti

¹Da “Roma e la sua campagna; Itinerari del XX secolo”, Società Geografica Italiana Onlus, Roma, 2007 p.258

che non ne sfruttavano a pieno le sue potenzialità - esso ha avuto poi un sostanziale mutamento dell'assetto produttivo a partire dalla fine del XIX secolo.

Gli anni a cavallo tra le due guerre, infatti, sono stati decisivi per quel che concerne opere di bonifica e sistemazione idraulica, nonché per un'importante operazione di miglioramento fondiario.

Quest'ultima ha permesso il frazionamento delle grandi tenute, passaggio che si è rivelato cruciale per la formazione della piccola proprietà coltivatrice.

Come fa notare Lidia Moretti in un altro articolo del volume sopra citato, ovvero *Dinamiche e produttività delle strutture agricole nelle campagne di Roma nel secondo Novecento*² : “con il trascorrere degli anni, poi, la disordinata espansione del centro urbano ha pesantemente eroso estese frange di questo territorio, provocando mutamenti spesso irreversibili e minacciando la stessa proprietà di sopravvivenza di una realtà agricola storica, costretta tuttora ad assecondare le istanze ed i ritmi di sviluppo della Capitale”.

Il forte fenomeno dell'espansione edilizia, che ha interessato quest'area a partire dal secondo dopoguerra e che si è andato intensificandosi durante gli anni '80, ha comportato una riduzione netta della superficie agricola coltivata.

Si pensi che dal 1962 al 1980 l'erosione del territorio agricolo del Comune di Roma è stata pari a circa 15.000 ettari per arrivare tra il 1982 e il 2000 a 39.000 (considerando anche lo scorporo della XIV circoscrizione divenuta comune di Fiumicino). In sostanza si è passati, in pochi anni, da un 42% di superficie agricola utilizzata nel territorio comunale ad un 29%.



Un'immagine emblematica del contesto cittadino romano

²Ibidem, p.316

Proprio per ovviare a questi problemi si è sentita la necessità di tutelare il patrimonio verde romano con l'approvazione, nel 2007, del nuovo PRG di Roma che sanciva definitivamente l'inviolabilità delle aree agricole, dedicate alla produzione ed anche ad un ruolo di conservazione dell'ecosistema naturale dell'Agro Romano.

Da allora l'estensione agricola del Comune di Roma è rimasta invariata: i tre Enti di gestione delle aree protette regionali resistono alla decadenza politica sui temi ambientali, mentre il mercato di prodotti ha subito delle variazioni rispetto, soprattutto, alle importazioni ed ai negozi "sotto casa".

Supermercati e mercati rionali resistono tutt'oggi nel quadro della distribuzione di prodotti ortofrutticoli in città. La vendita nel negozio di zona ha subito trasformazioni notevoli con l'avvento della presenza di operatori extraeuropei che ne hanno rivoluzionato le modalità nel senso della qualità e delle quantità di merce nello spazio del negozio stesso, praticando prezzi concorrenziali anche verso il supermercato.

I mercati rionali sono stati altrettanto "aggrediti" dai nuovi farmer market introdotti dal Comune di Roma intorno al 2010, dai gruppi di acquisto solidali, dai mercati autorganizzati da contadini e associazioni, perdendo una sostanziale quota di vendita. Si è passati quindi dalla triade Supermercato-Mercato rionale-Negozio sotto casa, all'attuale situazione in cui i supermercati (la cosiddetta GDO – Grande Distribuzione Organizzata) occupano ancora il 70% del mercato ortofrutticolo in Italia, mentre le altre forme (mercati rionali, negozi, gruppi d'acquisto e mercati autorganizzati) si dividono il restante 30%.

In tutto questo quadro si è sviluppato dal 2002 il CAR, *Centro Agroalimentare Roma*, un polo logistico di 140 ettari nel Comune di Guidonia, di proprietà pubblica al 90% che ha sostituito i Mercati Generali all'Ostiense creati nel 1922 per la gestione all'ingrosso dell'ortofrutta. Nel CAR operano grossisti e produttori dei comparti ittico e ortofrutticolo, che riforniscono soprattutto i commercianti dei mercati rionali romani ma anche i negozi gestiti da egiziani e bengalesi oltre a ristoranti, hotel e *catering*³.

b. Potenzialità del mercato diretto nel Comune di Roma

La globalizzazione ha inciso enormemente sui consumi di ortofrutta in Italia e quindi anche a Roma. Nei supermercati si trovano quindi i famosi mandarini spagnoli e gli asparagi egiziani, ma resiste ed anzi cresce una quota, seppur ancora residuale, di ricerca della qualità e del prodotto locale, denominato comunemente a chilometro zero. Già nel 2005, ovvero quasi quindici anni fa, in una indagine sulle preferenze dei consumatori di ortofrutta nei mercati rionali a Roma, si evidenziava come "l'85% del pubblico che si approvvigiona presso i mercati rionali di Roma preferisca consumare ortaggi freschi non lavorati. Alle domande sulle motivazioni della scelta dei mercati rionali il pubblico dichiara proprio per il prodotto fresco nel 72,3% delle risposte e nel 56,3% dei casi per il maggiore

³Report "Magna Roma, perché nel comune agricolo più grande d'Italia i mercati rionali stanno morendo", Associazione Terra! 2018

assortimento. Ovviamente il 50,9% dei motivi è relativo alla vicinanza all'abitazione ed il 46,4% alla presenza dei vignaroli⁴

Nella stessa indagine si evince che "l'alternativa ai mercati rionali, per i frequentatori degli stessi, è il supermercato e solo nel 15% il negozio sotto casa. Solo il 10,7% degli intervistati fa spesso acquisti di prodotti ortofrutticoli presso le aziende agricole ed un altro 12,5% lo fa qualche volta in modo occasionale e saltuario"⁵.

Un recente rapporto condotto dall'associazione "Terra!"⁶ ha avuto come mira quella di esaminare le possibili cause di una crisi che coinvolge tutto il settore ortofrutticolo italiano soffermandosi sul perché, nonostante vi sia un'offerta di 127 mercati per un totale di 11 mila esercenti, il 70 % dei cittadini romani continua a preferire gli acquisti nella GDO. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che, ad oggi, l'offerta del mercato non risulta più al passo con le mutate esigenze di acquisto.



Un esempio di mercato rionale del Comune di Roma

⁴Comunemente il produttore a Roma viene così denominato dall'accezione antico-romana di Vigna quale orto coltivato unitamente a culture arboree.

⁵Romaneschi, *un'indagine nei mercati rionali di Roma*, Azienda Romana Mercati, CCIAA Roma e AGRA, 2005. pag. 96-99

⁶Report "Magna Roma, perché nel comune agricolo più grande d'Italia i mercati rionali stanno morendo", Associazione Terra!, 2018

Gli orari ristretti dell'apertura del mercato, spesso limitati alla mattina, rendono impossibile recarvisi a chi rincasa tardi la sera dal lavoro ed è necessitato a optare per alternative più comode (vedi supermercati aperti h24, piccoli alimentari aperti fino a tarda notte). C'è anche da sottolineare che una forte carenza della funzione normativa e regolatrice delle istituzioni pubbliche preposte non ha permesso all'economia legata ai mercati rionali di rilanciarsi: oltre alla necessità di un forte investimento sulle strutture e sui parcheggi preposti per la clientela dei mercati, vi è infatti un grave rallentamento logistico sulle pratiche di assegnazione dei banchi. Questo comporta, talvolta, un'offerta ridotta in termini di assortimento e spesso un calo della qualità del servizio. Si conti che ad oggi, in tutta Roma, sono solo 120 i contadini storici rimasti ancora dietro ai banchi dei mercati; i restanti sono commercianti che si riforniscono di frutta e di verdura ai mercati generali.

L'agricoltura romana e laziale è ancora un settore dominante delle realtà di media, piccola e piccolissima scala, molto legate alla commercializzazione sul territorio regionale e poco vocate all'esportazione. Tuttavia negli anni si è progressivamente persa l'integrazione con il mercato locale e l'abbandono da parte delle istituzioni, prive di un disegno condiviso per potenziare il consumo di prodotti del territorio e promuovere lo sviluppo rurale, sta contribuendo alla disgregazione del rapporto tra agricoltori e consumatori della città⁷

E' così che, per via di queste difficoltà, molti produttori agricoli del territorio preferiscono ricercare altri canali di commercializzazione (si pensi ai nuovi mercati contadini, ai gruppi di acquisto solidale, alle nuove piattaforme per la distribuzione alimentare etc.) rinunciando di fatto ad investire in quello che potrebbe costituire un altissimo potenziale all'interno della Capitale.

c. Lo status attuale delle aree verdi romane

Con l'aumento della consapevolezza delle emergenze ambientali e dopo 20 anni di vertenze per la fruizione pubblica di importanti aree nella città consolidata, nel 1993 si determina un clima di rinnovamento nella città con l'elezione del sindaco di Roma Rutelli, un Sindaco attento ai temi dell'ambiente, della città fisica, dell'architettura e del decoro urbano.

Ha inizio un periodo di rinascita urbana. Nella nuova amministrazione è radicato il convincimento che un nuovo piano urbanistico sia necessario: quello da trent'anni vigente è superato, addirittura dannoso alla città. Il programma del sindaco prevede un nuovo piano contro l'abusivismo ed attento alle tematiche ambientali, con alla base i concetti di riqualificazione e salvaguardia. **Nell'aprile 1995 prendono forma le linee fondamentali di quella che sarà la "struttura" del nuovo piano.**

Di importanza centrale si fa il tema del grande spazio aperto dell'Agro Romano: viene dunque formalmente recepito lo schema di piano regionale dei parchi e delle riserve naturali e si definiscono, in collaborazione con l'assessorato all'ambiente del Comune, le prime proposte di perimetrazione per quattro aree protette: il parco del litorale romano, le aree protette di Veio, dell'Insugherata e della Valle dei Casali.

⁷Magna Roma, perché nel comune agricolo più grande d'Italia i mercati rionali stanno morendo, Terra!

La nuova pianificazione parte dal disegno del territorio “non urbanizzabile” per l'elevato interesse naturalistico che questo rappresenta.

Questa definisce anzitutto, in un contesto esplicitamente metropolitano e regionale, il sistema di spazi aperti, di valori naturalistici e storici, che negli anni seguenti, progressivamente approfondito, esteso e completato, diventerà “rete ecologica” e sistema ambientale nel nuovo piano regolatore. I provvedimenti previsti dal piano vengono rappresentati in una mappa presentata in Consiglio come quadro di riferimento alla scala metropolitana: non sottoposta al voto, rappresenta il “manifesto” della nuova strategia urbanistica. Per quel che concerne il sistema ambientale indica le aree protette, i parchi e il territorio agricolo.

Nel corso del 1995 la discussione nazionale sulla riforma urbanistica e sulla necessità di una nuova forma del piano urbanistico generale si fa intensa. Tra la fine del '95 e i primi mesi del '96 si elaborano due documenti di impostazione di una variante generale cui viene assegnato il titolo impegnativo di “**piano delle certezze**”. Quest'ultimo si elabora nel corso del 1996 e si concluderà con l'adozione in Consiglio il 29 maggio 1997, e costituisce la prima fase di costruzione del nuovo piano urbanistico.

Sotto il profilo dei contenuti definisce le nuove regole per due grandi ambiti del territorio comunale: quello “extra urbano” (parchi e agro romano) e la “città consolidata” (l'insieme delle zone A, B e D del piano vigente, 5% del territorio).

Il cuore della variante generale è la definizione normativa e gestionale del sistema ambientale. A tal fine viene costituita una sede permanente di confronto con le associazioni ambientaliste, la “Consulta Verde”, che dopo mesi di lavoro su centinaia di proposte di tutela, perviene alla definizione della “ruota verde”: un sistema integrato di parchi, aree agricole e verde pubblico, formato da una estesa cintura e da numerose penetrazioni nei tessuti edificati fino al centro storico.



La cupola di San Pietro vista dal Parco del Pineto

Le principali “penetrazioni verdi” sono costituite dai parchi di Veio – Insugherata - Monte Mario - Pineto; Parco Tevere nord-Villa Ada; parco della Valle dell’Aniene -Aguzzano; parco dell'Appia antica; Parco del Litorale romano - Tevere sud - Tenuta dei Massimi - Valle dei Casali - Villa Pamphili.

Questa imponente azione di tutela ambientale, che integra e completa l'operazione avviata con le controdeduzioni alla variante di salvaguardia, sarà pressoché integralmente approvata dal Consiglio, arrivando alla dimensione complessiva di **82.814 ha, pari al 64% del territorio comunale**.

Oltre i tre quarti di questo immenso territorio (63.415 ha) hanno una destinazione agricola: destinazione che nel piano delle certezze assume esplicitamente una valenza non solo produttiva, ma anche ecologica, che, non preordinata all'esproprio, non è sottoposta al rischio di decadenza quinquennale. Per incentivare l'uso produttivo e assicurare la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici vengono introdotti due nuovi istituti, il PAMA (Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo) cui devono ricorrere aziende che gestiscono fondi superiori a 15 ha e la VAP (Valutazione Ambientale Preventiva).

All'inizio del 1998, dopo la riconferma elettorale dell'amministrazione Rutelli (novembre 1997), si pone concretamente mano alla redazione definitiva del nuovo piano regolatore generale.

Il nuovo Piano, seppure in linea con quello precedente, introduce tuttavia molti ed importanti elementi di novità, necessariamente entro il quadro legislativo tradizionale. In particolare il nuovo PRG, rispetto ai temi del dimensionamento, degli standard urbanistici e della zonizzazione assume le seguenti linee:

Dimensionamento: definire cosa è trasformabile per migliorare efficienza, giustizia e bellezza della città.

Zonizzazione: organizzare la città non più in aree monofunzionali bensì in tessuti di cui sono costituite le diverse parti della città esistente e in ambiti.

Standard Urbanistici: si introduce il metodo della perequazione e della cessione compensativa per garantire l’effettiva disponibilità delle aree e la realizzazione degli standard urbanistici senza ricorrere agli espropri.

Nel maggio 2001 si tengono le elezioni comunali. La nuova Giunta (Sindaco Veltroni) conferma le linee di fondo del Piano, ne aggiorna e integra alcune parti, e il 18 giugno 2002 approva la nuova proposta. Questa passa al vaglio dei Municipi e delle Commissioni consiliari, e il 20 marzo 2003 è adottata dal Consiglio comunale. **Il 12 febbraio 2008 il Piano è formalmente approvato e diviene vigente. Storia e Natura sono i valori identitari fondamentali assunti dalla nuova urbanistica.**

Essi definiscono le invarianti del Piano; sono riferimento e fonte di ispirazione per l’attuazione del Piano e la progettazione urbanistica ed edilizia.

I principali contenuti strutturali del nuovo Piano Regolatore confermano e approfondiscono quelli già indicati nel “poster plan”, e in parte definiti nel Piano delle Certezze.

Il sistema ambientale dell'area romana era stato definito, nella sua dimensione territoriale e in termini normativi e gestionali con il piano delle certezze. Con l'approvazione del nuovo piano il sistema si consolida come elemento strutturante primario dell'intero territorio; se ne dettagliano e rafforzano le componenti; con una normativa molto accurata, si preparano le basi per un grande progetto di miglioramento ambientale sia per le *open areas* sia per le aree urbanizzate.

Tutti i temi per l'ottimizzazione della sostenibilità urbanistica già enunciati in sede di adozione sono affrontati e perseguiti: il risparmio di suolo, le nuove scelte per una mobilità non inquinante, la rigenerazione della risorsa acqua, la rigenerazione della risorsa aria con l'aumento della biomassa, la rigenerazione dei suoli contaminati, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, il controllo dell'inquinamento acustico.



Uno scorcio della Tenuta di Tormarancia, altro importante nodo verde romano

Componenti fondamentali del sistema ambientale sono le aree naturali protette nazionali e regionali, il reticolo idrografico di superficie e profondo, i parchi agricoli e l'Agro Romano. La componente dei parchi istituiti con leggi nazionali o regionali nel territorio comunale di Roma è quantitativamente e qualitativamente assai consistente. Quantitativamente **i parchi coprono circa 411 km² (32% del territorio comunale)** e le aree libere, open areas a prevalente destinazione agricola, circa 467 km² (36 %). La parte rimanente (412 km² pari al 32 %) sono "città", parchi urbani e verde di quartiere inclusi. Il piano approvato include anche alcuni "parchi agricoli comunali" in parte indicati già nella prima selezione di "aree protette" deliberata dal Consiglio Comunale a metà degli anni '90 (poster plan), ma mai trasformate in parchi regionali: le aree agricole di Casal del Marmo, dell'Arrone – Goleria e di Rocca Cencia.

Nei Parchi agricoli, oltre all'esercizio dell'agricoltura, sono previste attività economiche complementari compatibili con una nuova normativa che garantisce una più attiva e sostanziale tutela ambientale.

Qualitativamente il sistema dei parchi circonda e penetra le aree urbane e determina, insieme alle zone agricole, un disegno di scala metropolitana e regionale di grande respiro.

La metafora che ha spesso paragonato il disegno degli insediamenti come “isole” più o meno grandi nel “mare” dei parchi e della campagna nasce dalla lettura di questa specificità del territorio romano, e ne costituisce uno dei valori strategici principali.

Al momento le norme del piano approvato regolano i rapporti con le norme dei piani degli altri Enti sovraordinati, in quanto, non essendo stati ancora approvati la maggior parte dei piani dei parchi, ci troviamo in un regime di salvaguardia che vede insieme la responsabilità del Comune e degli altri Enti competenti fino alla approvazione specifica di tutti i piani di assetto. Le norme approvate per le zone agricole sono sostanzialmente quelle già approvate con il piano delle certezze, unificando però le due zone agricole dello stesso piano (H1 ed H2) in una sola (Agro romano) e generalizzandole norme più restrittive.

Se il Piano Regolatore ha sancito le aree di verde pubblico dopo cinquant'anni di vertenze territoriali, la gestione delle stesse aree è un capitolo ancora incompleto. Dagli anni del nuovo PRG il Comune di Roma sta cercando di affrontare **il tema della complessa gestione delle crescenti superfici di aree verdi della Capitale ed il diminuito relativo capitolo di spesa nel bilancio comunale**. Infatti secondo l'ultimo rapporto 2012 del Dipartimento Tutela ambientale di Roma «*la U.O. Gestione del Verde Urbano (ex Servizio Giardini) gestisce direttamente il 41% del verde pubblico urbano di sua competenza pari a 16.133.541 mq. Le aree la cui manutenzione è affidata a ditte o soggetti esterni sono pari al 59% per un totale di 23.188.242 mq, suddiviso tra la Società AMA S.p.A. (10%), Ditte (30%), Cooperative (10%) e in minima parte in gestione ad altri Dipartimenti o a Municipi (4%) e a costo zero (5%). L'ex Servizio Giardini del Comune è passato dalla gestione di 3000 ettari nel 1995 a 3900 vent'anni dopo e contemporaneamente da 1.200 addetti a 350 attuali con una media che è passata quindi da 2,5 ettari ad operatore nel 1995 a 11 ha dopo vent'anni⁸*». Sebbene nell'arco di sei anni questi dati siano quasi sicuramente mutati, sostanzialmente la situazione è rimasta la stessa ed il verde pubblico della Capitale ne sta subendo le conseguenze.

⁸Rapporto sull'ambiente 2012, Dipartimento Tutela ambientale e del verde, Comune di Roma, 2012

1. La Multifunzionalità in agricoltura – verso un cambiamento di prospettiva

a. Che cos'è e perché è uno strumento di valorizzazione del territorio

Il tema della *multifunzionalità* in agricoltura si è rivelato, soprattutto negli ultimi anni, un concetto chiave per il rinnovamento e in generale il futuro del settore agricolo in Italia.

Tale concetto comincia ad affermarsi nell'ambito delle politiche comunitarie intorno alla fine degli anni '80, quando entra in discussione il modello finora vigente di agricoltura, che ne vagliava il potenziale da un punto di vista strettamente produttivo senza prendere in considerazione il ruolo ben più ampio che le attività agricole potessero avere all'interno della società, valicando di gran lunga la sola autosufficienza alimentare.

In relazione a questo cambiamento di orizzonti, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD 2001) ha fornito una convincente definizione in cui la multifunzionalità viene identificata come “l'insieme di contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura”.

Risulta immediatamente chiaro come in quest'ottica il settore agricolo sia considerato da un punto di vista più ampio che lo incorpora in una visione più complessa a partire dalla quale prendere in considerazione la sua funzione **ambientale, sociale e culturale** oltre che economica.

Per questo motivo le imprese agricole che rientrano in questa categoria, accanto ai cosiddetti *Commodity Outputs (CO)*, ovvero ai beni e servizi di mercato prodotti dall'agricoltura, si prenderanno carico anche di funzioni che assumono il carattere di **bene pubblico**, per le quali il mercato può non rappresentare uno strumento adeguato a riconoscere il loro valore economico: si tratta in questo caso di *Non Commodity Outputs (NCO)*.

Per entrare più nello specifico, stiamo parlando di tutte quelle attività legate allo sviluppo sociale e alla cultura, al mantenimento del paesaggio e dell'ambiente, alla qualità alimentare e ai servizi alla persona di tipo educativo, terapeutico e ricreativo; in generale, dunque, si fa riferimento a tutti quei servizi, legati al settore agricolo, che possano rispondere alle aspettative della collettività e ai bisogni della società.



Un esempio di multifunzionalità: il servizio di ristorazione dell'azienda agricola Cobragor

L'Unione Europea, per rendere più accessibile una materia così magmatica, ha individuato tre chiavi di lettura per verificare gli elementi che caratterizzano le imprese agricole di tipo "multifunzionale"

Economica: in base alla quale si riconoscono le funzioni produttive, di generazione di reddito, e di occupazione nelle aree rurali;

Ambientale: che attiene al mantenimento della qualità dell'ambiente, della conservazione del paesaggio, alla salvaguardia idrogeologica, alla conservazione della biodiversità e più in generale alla valorizzazione delle risorse locali;

Sociale: concerne il contributo che le aziende agricole danno al mantenimento delle tradizioni e dei tessuti socioculturali e per l'erogazione di servizi ricreativi, didattici terapeutici.

In un documento del 1998⁹, presentato in occasione di un Congresso europeo, leggiamo come venga ribadito con forza il carattere del tutto peculiare di questa nuova frontiera dell'agricoltura:

Il ruolo dell'agricoltura non coincide con la sola produzione di beni al minor costo possibile (...) L'agricoltura fornisce servizi che sono legati al territorio e assumono principalmente il carattere di bene pubblico (...). Le funzioni dell'agricoltura riguardano la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio rurale, la protezione dell'ambiente, il contributo alla vitalità delle aree rurali (...). E' un dato di fatto che la società europea è interessata alle funzioni dell'agricoltura e, di conseguenza, risulta necessario realizzare delle politiche che ne assicurino il sostegno. (European Community 1998)

Per ciò che concerne il contesto italiano, assistiamo ad una progressiva e significativa evoluzione di suddetto termine nel panorama agricolo nazionale ed una parallela centralità che lo stesso assume in ambito giuridico.

In tal senso possiamo fare riferimento alle normative presenti nella legge regionale del 02 Novembre 2006, n. 14, originariamente denominata “**Norme in materia di multifunzionalità, agriturismo e turismo rurale**”.

Come appare lampante già dal titolo, con questa legge l'attenzione era posta specificatamente per quel settore che attiene al ramo agrituristico e a tutte le attività ad esso connesse. Non risultavano dunque valorizzati in senso terminologico – e conseguentemente neanche riconosciuti in senso giuridico e dunque normati – servizi che fossero diversi dall'attività di ricezione e di ospitalità.

Da questo ne conseguiva che tutte le aziende agricole, le quali volessero intraprendere qualsivoglia attività di tipo multifunzionale facendone esplicita richiesta agli enti regionali competenti, sarebbero state registrate indistintamente sotto il cappello di “agriturismo”.

Negli anni successivi, in linea con quella che è una tendenza promossa dal piano di legislazione europeo, il quale – come si riporta nel testo citato - “vuole mettere al centro la valorizzazione della cultura e delle tradizioni rurali, nonché la promozione dei prodotti agroalimentari e la fruizione delle risorse locali”, verranno apportate nel corso degli anni diverse modifiche alla legge fino ad arrivare alla L.R. n.7/2018 che ne modifica persino il titolo allo scopo di allargare il concetto di multifunzionalità.

D'ora in poi, infatti, le normative che faranno riferimento a questo settore agricolo saranno denominate “**Norme in materia di diversificazione delle attività agricole**”.

Essendo l'agricoltura, specialmente quella che è stata presa in oggetto nella nostra ricerca, ovvero quella di prossimità, pienamente inserita nel tessuto socio-culturale entro il quale si iscrive e godendo per questo di una forte dinamicità regolata sull'evolversi della società stessa, si è sentita l'esigenza di individuare e regolamentare più specificatamente i diversi campi di applicazione della cosiddetta “multifunzionalità”.

⁹Documento presentato nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)

Questi settori richiedono sicuramente un'uscita dallo specialismo e l'apertura verso una gamma più ampia di competenze che portano immancabilmente ad abbracciare una visione di tipo integrato e non più meramente settoriale, che promuove dunque un impegno ed una progettazione strutturati su di una visione più complessa.

Dal documento risulta però come sia di fondamentale importanza che risulti come minimo comune denominatore la produzione agricola:

Le attività multifunzionali sono svolte in rapporto di connessione con le attività agricole tradizionali che devono essere prevalenti su quelle multifunzionali. Le attività agricole tradizionali sono considerate prevalenti quando il tempo lavoro medio convenzionale necessario per lo svolgimento delle attività stesse prevale sul tempo lavoro medio convenzionale necessario per lo svolgimento delle attività multifunzionali.

Accanto alle attività agricole “denominate” tradizionali, quindi, quali la coltivazione del fondo, la zootecnia, l'itticoltura e la silvicoltura, sono individuate le attività ad esse “connesse” che possono abbracciare diversi campi e **possono essere gestite sia dallo stesso soggetto agricolo, sia da soggetti non agricoli.**

Nel decreto legge figurano:

a) **attività rurali aziendali:** il complesso delle attività svolte nell'ambito dell'azienda agricola comprendente sia le attività agricole aziendali, sia le attività multimpreditoriali.

b) **attività di diversificazione agricola:** le attività multifunzionali, le attività multimpreditoriali anche integrate tra loro;

c) **attività multifunzionali produttive:** la conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione previste all'articolo 2135 del codice civile;

d) **servizi multifunzionali:** fornitura di beni e servizi, questi comprensivi delle attività agrituristiche.

e) **attività agricole tipiche:** le attività agricole tradizionali, le attività multifunzionali produttive, anche integrate tra loro.

Da qui possiamo facilmente dedurre le “principali attività connesse” riconducibili ad una azienda agricola di tipo multifunzionale e la funzione che esse esplicano:

- Agriturismo: ospitalità e ristorazione (funzione economica)
- Escursionismo, Ippoturismo, Cicloturismo ecc. (funzione economica)
- Trasformazione dei prodotti agricoli aziendali (funzione economica)
- Vendita diretta prodotti agricoli aziendali trasformati e non (funzione economica)
- Fattoria didattica (funzione sociale)
- Agricoltura sociale (funzione sociale)

- Conservazione e valorizzazione del paesaggio (funzione ambientale)
- Conservazione e valorizzazione della biodiversità (funzione ambientale)
- Salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico (funzione ambientale)
- Produzione di energia da fonti alternative (funzione ambientale)

Risulta di importanza rilevante, come accennavamo di sopra, la possibilità, introdotta dalla recente legislazione regionale, di **svolgere attività multifunzionali tramite soggetti non agricoli**.

Questa novità, anche se lascia perplessi taluni sul rischio di stravolgimenti nell'impostazione dell'attività nei terreni destinati all'agricoltura, riesce invece, ad esempio, a fare chiarezza sui finti agriturismi che servono ad ogni pasto decine di coperti non corrispondenti in quantità alle proprie produzioni. La nuova normativa prevede comunque che la percentuale di prodotti consumati in cucina debba provenire dall'attività agricola, che rimane prevalente, ma consente di gestire la ristorazione, ad esempio, ad un soggetto specifico del settore food.

Senza contare che, soprattutto nell'Agro Romano, molte grandi proprietà hanno un destino di abbandono che può essere evitato solo se legato non soltanto alle attività agricole che rimangono comunque prevalenti, ma ad una diversificazione della proprietà tramite varie funzioni.

Per ora i casi di aziende multifunzionali sono in embrione e l'argomento è complesso: sarà occasione di dibattito nel proseguio del progetto che come Associazione intendiamo continuare già dal prossimo anno.

b. Breve introduzione ai diversi settori dell'agricoltura multifunzionale

Storicamente le aree agricole immediatamente adiacenti alla città metropolitana di Roma sono state soggette ad una forte trasformazione: durante gli anni Settanta infatti, si è verificato un intenso flusso di spopolamento delle campagne che ha comportato un vero e proprio abbandono della produzione agricola ed una conseguente urbanizzazione delle zone periferiche.

Dopo alcuni anni assistiamo invece ad una forte controtendenza che vede sempre più diffuso il fenomeno del "ritorno alla terra" inteso come scelta di vita lavorativa ed abitativa o come semplice turismo rurale.

Questo ha comportato un forte incremento di quelle aziende agricole legate al **servizio agriturismo**¹⁰: questa attività ha dimostrato di essere un'efficace forma di integrazione dei redditi

¹⁰ Nella la già citata legge del 2006 sulle norme legate all'agriturismo, così figura:

Sono attività di agriturismo: a) dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori; b) somministrare pasti e bevande, ivi comprese quelle a carattere alcolico e superalcolico, costituiti in misura prevalente da prodotti propri, come definiti dal comma 4, nonché da prodotti di aziende agricole presenti nel territorio regionale, con preferenza per i prodotti tipici e tradizionali e per quelli a marchio DOP, IGP, IGT, DOC e DOCG; c)

agricoli in quelle aziende che disponevano di edifici rurali sottoutilizzati o inutilizzati e di risorse umane disposte a riqualificarsi per rispondere ad una nuova domanda di servizi. Sono ancora in forte crescita le aziende agricole che si strutturano per accogliere flussi turistici offrendo, oltre ad alloggio, ristorazione, degustazione e attività ricreative, quali equitazione, corsi di cucina, trekking, e così via.

La crescita del settore viene annualmente monitorata dall'Istituto nazionale di statistica (Istat). Per avere giusto un quadro della trasformazione in atto negli ultimi decenni possiamo riportare come delle aziende agricole censite alla soglia degli anni 2000, circa 12434, hanno dichiarato di portare avanti attività legate all'**agriturismo**, con un aumento del 53% rispetto al censimento precedente (Inea, 2003). In circa 20 anni il turismo rurale ha fatto registrare i livelli più alti di crescita all'interno dell'industria turistica e si è arricchito di attività aggiuntive come enogastronomia, equitazione, caccia, beauty farms.

Questa è stata registrata come una prima importante fase del forte cambiamento che stava attraversando l'agricoltura: non più infatti interamente incentrate sul modello del profitto, le nuove aziende agricole nascenti appartengono alla fase potremmo dire **post- produttivista**, grazie alla quale non si guarda solo al miglioramento tecnico o al guadagno economico, ma ci si apre a visioni più larghe e complesse in grado di farsi carico dei bisogni collettivi.

Proprio perché al di fuori della logica di produzione di massa e delle grandi estensioni territoriali, queste nuove realtà, spesso di piccole dimensioni ed a conduzione familiare hanno come parola chiave il termine "**diversificazione**", intesa come una necessaria differenziazione delle attività aziendali al fine di generare un reddito per le realtà su piccola scala.

Negli ultimi anni, infatti, accanto all'attività agrituristica tradizionale, si registra una crescita costante anche di tutte quelle attività che, in forte contrasto con le logiche del mercato, puntano piuttosto su di un tipo di sviluppo orientato sul cosiddetto "capitale territoriale" ovvero quello che porta valore nella dimensione umana, sociale, istituzionale, ambientale e culturale.

organizzare degustazioni di prodotti aziendali, ivi compresa la mescita di vino; d) organizzare, direttamente o mediante convenzioni con gli enti locali, attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché attività escursionistiche e di ippoturismo, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, finalizzate alla valorizzazione e conoscenza del territorio e del patrimonio rurale ed alla migliore fruizione degli stessi. 3 bis. Le attività di cui al comma 3 lettera d) sono da considerare connesse con l'attività agricola tradizionale, solo qualora realizzino obiettivamente la connessione con l'attività agricola tradizionale e le risorse agricole aziendali nonché con le altre attività volte alla conoscenza del patrimonio storico, ambientale e culturale. Le attività di cui al primo periodo sono considerate:

- a) servizi integrati e accessori all'attività agrituristica, qualora non diano luogo ad autonomo corrispettivo economico;
- b) attività multifunzionali, qualora diano luogo ad autonomo corrispettivo economico. (1f)

3 ter. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma 3bis, lettera a), può essere dedicato sino al 10 per cento della superficie agricola aziendale (SAT) e in ogni caso sino ad un massimo di un ettaro. Rientrano nelle medesime attività le piscine. (1f1) 4. Sono considerati prodotti propri i cibi e le bevande prodotti e lavorati nell'azienda agricola nonché quelli ricavati da materie prime dell'azienda agricola ed ottenuti attraverso lavorazioni esterne.

In linea generale, possiamo dire che da questo momento in poi il concetto di *multifunzionalità dell'agricoltura* diviene espressione del riconoscimento del complesso ruolo svolto dal settore a beneficio dell'intera società.

Questa viene definita, in senso più generale, come "l'offerta potenziale o effettiva di beni, materiali o immateriali, e servizi che soddisfano le aspettative della collettività, per rispondere ai bisogni della società attraverso la struttura del settore agricolo, i processi di produzione agricola e la diffusione spaziale delle aree interessate dall'agricoltura" (MEA, 2.1).

In questa ottica ha chiaramente un peso centrale l'agricoltura impegnata nel **sociale**, cosiddetta di **tipo B**, che può essere condotta da aziende agricole individuali o cooperative ma anche dal mondo della cooperazione sociale e del volontariato.



Un esempio di attività inerente all'ambito dell'agricoltura sociale

In Italia la nascita di questo settore si risale agli anni '70, in concomitanza alla chiusura delle strutture manicomiali e in linea con un movimento di radicale rinnovamento che a livello europeo e nazionale con la legge Basaglia, ha visto l'affermarsi di percorsi terapeutici innovativi.

A partire da questo momento, il coinvolgimento sociale in ambito agricolo, che da sempre ha intrinsecamente caratterizzato le aree rurali, diviene una componente strutturale di nuove forme di organizzazione agricola (che siano esse imprese, comunità o cooperative).

Dapprima prevalentemente ispirate da contesti di tipo cristiano o laico, alle soglie degli anni '90 questo fenomeno di solidarietà e di assistenza auto-organizzata viene regolato giuridicamente con l'istituzione della **cooperativa sociale**.

In questo quadro l'agricoltura sociale, come strumento di inclusione, viene riconosciuta e normata e si assiste allo sviluppo di politiche integrate agricole, sociali, educative e sanitarie. Le aziende agricole che erogano servizi entrano a fare parte di un sistema locale coordinato che vede la collaborazione con i soggetti pubblici e quelli del privato sociale.

A differenza delle cooperative sociali di tipo A, le quali fanno uso delle risorse del mondo agricolo (es. terapia con orticoltura o terapia assistita con animali) come strumento di riabilitazione di soggetti presi in carico dal servizio pubblico, quelle di tipo B hanno l'obbligo di promuovere inclusione lavorativa impiegando nella loro attività (anche agricole) almeno il 30% di persone svantaggiate.

A partire da queste considerazioni possiamo parlare di agricoltura sociale come di *quella attività che impiega le risorse dell'agricoltura per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa*.

Questo settore, indica quelle esperienze che coniugano "l'agricoltura - le risorse vegetali e animali, ma anche i gruppi, le famiglie e le comunità di persona che conducono tali attività- e valore sociale, con riferimento alle pratiche terapeutico-riabilitative e all'inserimento (socio-terapeutico, educativo, lavorativo) dei soggetti più vulnerabili della società e/o a rischio di marginalità "(Di Iacovo, 2007).

Rientrano quindi in questo campo sia le attività che attengono al "turismo ricreativo", sia pratiche più specifiche di educazione/formazione e di prevenzione del disagio sociale supportate da figure competenti come educatori o psicoterapeuti.

Le attività sono per lo più rivolte a quei soggetti svantaggiati quali possono essere gli immigrati o i rifugiati politici, soggetti a discriminazione razziale o di genere oppure soggetti con abilità fisiche o psichiche che presentano difficoltà ad integrarsi nel mondo sociale o lavorativo.

Il termine, ad ogni modo, si presta ad essere adottato in senso più ampio anche nel caso dell'erogazione di specifici servizi alla popolazione – dagli **agriasili** all'organizzazione di residenze di soccorso per anziani abili, alla domiciliazione dei pasti che vengono svolti ad opera di aziende agricole.

Per quanto concerne invece l'ambito che attiene alle fattorie didattiche vi è in senso normativo molta più chiarezza in merito: coloro che esercitano questa attività, infatti devono – sulla base di una Deliberazione 6 febbraio 2018, alla Legge regionale n.62 del 2 novembre 2006 - essere iscritti all'elenco regionale dei soggetti abilitati all'esercizio delle attività multifunzionali.



Una scolaresca durante una lezione di apicoltura

Sulla base di questo documento viene data una definizione di questo ramo della multifunzionalità: la fattoria didattica è un'impresa agricola che si impegna, oltre che nell'attività produttiva agricola anche nell'attività didattica formativa e nell'accoglienza del pubblico, in particolare nell'educazione dei bambini, giovani e adulti nell'ambito di attività scolastiche e/o extrascolastiche. A tal fine la fattoria didattica offre tramite un Progetto Didattico l'opportunità di conoscere l'attività agricola e il paesaggio rurale per educare al consumo consapevole ed al rispetto dell'ambiente, oltre a temi attuali quali la biodiversità, la sostenibilità, la sovranità alimentare, l'innovazione e la cura del territorio.

Da questo ne conseguono relativi obblighi¹¹ e diritti¹² tra cui la possibilità, da parte di un imprenditore agricolo singolo o associato che ne abbia i requisiti (ovvero il possesso di un diploma o una laurea in materie pedagogiche o agrarie, la qualifica di guida ambientale oppure un attestato di frequenza rilasciato a seguito di un percorso di formazione per operatore di fattoria didattica della durata di 30 ore) di organizzare campi scuola e visite guidate di scolaresche in azienda anche di più giorni a scopo formativo.

Il decreto specifica anche i requisiti di accoglienza per gli immobili e le strutture da destinare all'esercizio delle attività didattiche: queste "devono essere conformi ai requisiti strutturali, igienico-sanitari, urbanistici, ambientali e di sicurezza previsti dalla normativa vigente in materia,

¹¹ Tra gli obblighi nel decreto legge figurano: - essere iscritto nell'anagrafe regionale delle imprese; - avere il fascicolo aziendale aggiornato; - avere la sede operativa nel territorio regionale - stipulare un'apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile, specifica per l'attività didattica nei confronti dei visitatori; - presentare un'autodichiarazione relativa ai carichi pendenti; - rispettare le norme relative alla "Lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile" di cui al D. Lgs. N. 39 del 6/04/2014 e ai sensi del D.P.R. 14/11/2013, n. 313; - richiedere il rilascio del certificato penale del casellario giudiziario, per le persone da impiegare nello svolgimento di attività didattiche con minori.

¹² Le prestazioni educative e didattiche offerte dalla fattoria didattica beneficiano dell'esenzione IVA ai sensi dell'art. 10, n. 20) del decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633. La fattoria didattica rappresenta una forma specializzata di multifunzionalità e può rientrare anche tra i servizi integrati e accessori all'attività agrituristica di cui all'art. 2 della legge regionale 2 novembre 2006 n. 14 e s.m.i.

nonché dall'art. 2 bis, comma 2, della legge regionale 2 novembre 2006 n. 14 e s.m.i. L'azienda deve essere dotata di aree dove gli ospiti possono giocare in libertà e sicurezza e/o consumare la merenda nel rispetto della normativa agrituristica e sanitaria”.

La fattoria didattica può accogliere un numero di ospiti adeguato agli spazi aziendali e proporzionato al numero di operatori presenti in azienda, comunque non superiore a 30 utenti per operatore”.

Il percorso didattico e le attività ad esso connesse ed organizzate dalla fattoria didattica dovranno avere come focus principale il settore primario nonché un'elevata connessione con le attività produttive dell'azienda e con le valenze ambientali del territorio.

c. La multifunzionalità e la vertenza sulle Terre Pubbliche



Il presidio per la rivendicazione dei terreni pubblici di Borgetto San Carlo sulla Cassia

Rientra a pieno titolo in quella che è una delle principali mire di un tipo di agricoltura concepita in senso “multifunzionale” la valorizzazione delle Terre Pubbliche, ovvero di quelle aree verdi di proprietà dalle amministrazioni pubbliche che molto spesso, piuttosto che essere fruiti come spazi di produzione agricola a km zero, risultano in stato di degrado ed abbandono.

Il territorio romano attorno alla Capitale vanta di numerose ed estese aree da sempre patrimonio pubblico o pervenute tali per effetto di cessioni o compensazioni edilizie o per effetto della confisca di immobili alle organizzazioni criminali, di trasferimento di beni demaniali etc. Molte di queste sono all'interno di parchi naturali, in aree storicamente adibite alla produzione agricola e di importanza vitale per la conformazione dell'agro romano: sarebbe dunque cura delle amministrazioni pubbliche provvedere ad una corretta gestione del territorio tramite l'assegnazione a soggetti agricoli e connessi che possano tutelarle dal punto di vista naturalistico e sfruttarne appieno il potenziale. Proprio in linea con questa logica, nel mese di gennaio del 2012, a seguito di un presidio¹³ di circa un mese svoltosi all'interno della Tenuta di Tormarancia – circa 200 ettari di terreni all'interno del Parco dell'Appia Antica che per compensazione edilizia sono in attesa di diventare proprietà del Comune di Roma – e di una significativa opera di sensibilizzazione sulla cittadinanza, un nutrito gruppo di giovani aspiranti agricoltori, associazioni ambientaliste e cittadini sensibili alle problematiche del territorio, ha dato vita alla “Vertenza per la Salvaguardia dell'Agro Romano – Terre Pubbliche ai nuovi agricoltori” per mezzo della quale si voleva far procedere le istituzioni nella direzione dell'acquisizione e della relativa concessione tramite bando pubblico, di quei terreni pubblici di fatto da troppi anni lasciati in condizione di degrado.

Questo movimento, che ha cercato il più possibile il dialogo civile con le amministrazioni impegnandosi nel portare avanti un tipo di protesta che fosse del tutto riconducibile a vie legali e per questo un modello “replicabile”, ha portato alla nascita del Coordinamento Romano Accesso alla Terra, che aveva come missione principale quella di rendere produttive aree incolte al fine di generare reddito e garantire la produzione alimentare e la prossimità di servizi per la cittadinanza.

Nel manifesto di una delle associazioni più attive nella battaglia per l'assegnazione alle terre pubbliche, quella che poi si costituirà in società agricola con il nome Cooperativa Co.R.Ag.Gio, leggiamo con chiarezza come tra i bisogni e le problematiche fondanti di questa battaglia vi era “l'esigenza lavorativa”, ma anche “l'esigenza di spazi disponibili, che si prestino ad essere usati nei modi più variegati ed efficienti, per rispondere ai bisogni delle persone e per contrastare la carenza di luoghi pubblici a disposizione di tutti, e infine per riallacciare il contatto tra gli abitanti della città e il mondo della produzione agricola¹⁴”.

A muovere una rivendicazione di questo tipo vi è senza ombra di dubbio anche una precisa consapevolezza di quella che è la grande missione e responsabilità di un'agricoltura cosiddetta “di prossimità” ai grandi centri urbani, che vuole proporre un nuovo modo di vivere il contesto urbano contrastando la “discontinuità ambientale” ora in atto tra città e campagna e fare degli spazi verdi

¹³Il presidio è stato organizzato e promosso dalla Coop. Carlo Pisacane, dalla Società Agricola Co.R.Ag.Gio, dalle Coop. Agricoltura Nuova e Co.Br.Ag.Or insieme a TerritorioRoma, alla C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori) Roma e all'A.I.A.B. (Associazione Italiana Agricoltura Biologica).

¹⁴Da “La terra come patrimonio comune; quarant'anni di impegno dall'occupazione delle terre alla creazione delle cooperative agricole sociali” Edup 2017, p 100.

una nuova risorsa: una “città vivibile, lontana dalla logica della speculazione edilizia (...), una città di nuovo capace di produrre i beni necessari alla sua sopravvivenza, che miri all'autosufficienza¹⁵” .

Per tali motivi risulta di centrale importanza la riqualificazione degli spazi pubblici in stato di abbandono dal punto di vista ambientale e sociale, dimensioni in quest'ottica “multifunzionale” divenute inscindibili.

Il 2013 segna una tappa importante in questo percorso di rivendicazione che arriva ad essere supportato e appoggiato da differenti attori sociali.

La petizione “**# Terre Pubbliche ai Giovani Agricoltori**”, rivolta ad Ignazio Marino, allora Sindaco di Roma, che aveva come finalità quella di rivendicare da parte della Cooperativa Co.R.Ag.Gio i 20 ettari di terre pubbliche della Tenuta di Borghetto San Carlo sulla Cassia, è stata infatti promossa sulla piattaforma Change.org insieme all'associazione Terra! Onlus e all'associazione Antimafia da Sud.

Con questa sono stati raccolte 10.000 firme in sole due settimane che hanno dato molta visibilità alla battaglia. Di lì a poco, anche la Regione Lazio, tramite ARSIAL provvede all'uscita del primo bando di affidamento delle terre pubbliche dopo dieci anni di silenzio nel marzo del 2014.

Il bando prevedeva l'assegnazione di ben 8 aree verde sul territorio di Roma e Provincia, per un totale di 320 ettari.



L'assegnazione dei 22 ettari di Borghetto San Carlo alla Cooperativa Coraggio

Da allora non mancano sicuramente problemi ed insofferenze dovuti ad accordi non rispettati da parte del Comune di Roma e degli imprenditori edili che dovevano farsi carico delle ristrutturazioni, ma la battaglia ha avuto una fortissima risonanza che ha portato consapevolezza nei cittadini ed ha offerto un modello ed un esempio per un nuovo modo di intendere l'agricoltura in tempi moderni.

E' auspicabile che Comune di Roma e Regione Lazio non facciano passare altri 10 anni per pubblicare un nuovo bando per l'assegnazione di terre pubbliche: all'orizzonte prossimo troviamo infatti una

¹⁵Ibidem

delle aree di maggior pregio paesaggistico, storico, ambientale e sociale per la città di Roma. Parliamo della Tenuta di Tormarancia, 200 ettari di campagna romana, compresa nel Parco regionale dell'Appia Antica, potenziale fiore all'occhiello per le politiche agricole, ambientali e turistiche di questa città.

Ad oggi l'area è ancora di proprietà di terzi che potrebbero cederla al patrimonio pubblico, se il Comune di Roma attivasse quelle procedure previste nel nuovo PRG di Roma, approvato ben 11 anni fa ed ancora praticamente non applicato.

Un nuovo bando pubblico per l'assegnazione di questa vasta area agricola, significherebbe garantire lo sviluppo di attività lavorative nei campi dell'agricoltura, della conservazione del patrimonio archeologico e di quello ambientale, nelle attività socio-culturali. I 200 ettari di Tormarancia costituirebbero un'attrattiva culturale ed ambientale per la città e per l'intera regione, un laboratorio di esperienze in campo agricolo multifunzionale, testando in tal senso quanto di più recentemente deliberato dalla Regione Lazio.

L'Associazione Forum ambientalista, anche tramite questo progetto svolto con il volontariato del Servizio Civile, intende promuovere la gestione agricola dei 200 ettari di Tormarancia e organizza da diversi anni il dibattito intorno a questo tema cruciale per lo sviluppo sostenibile di Roma.

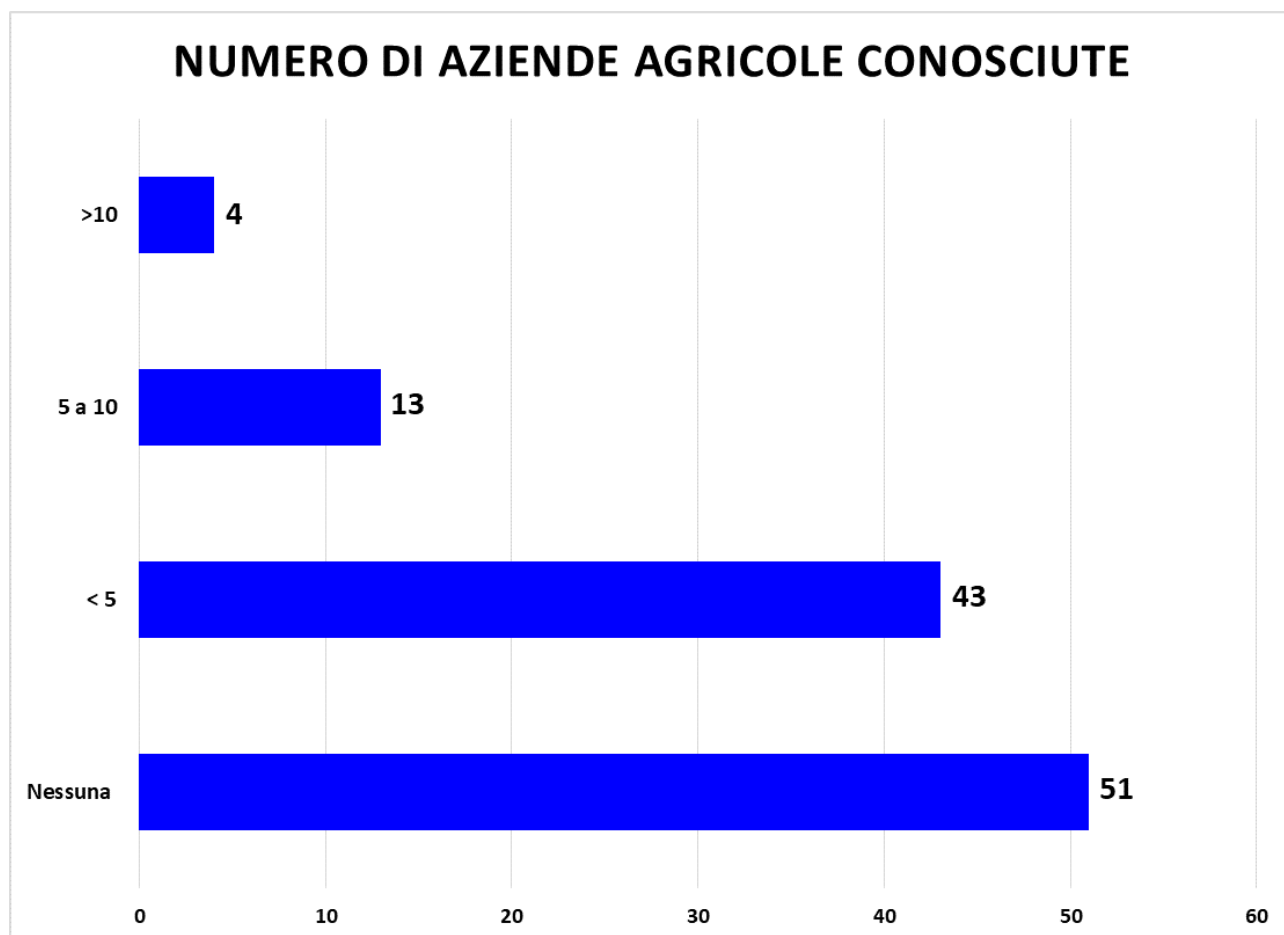
3. LA NOSTRA RICERCA – Giovani e Fattorie per una valorizzazione dell'Agro Romano

a. Il livello di conoscenza da parte dei cittadini - Analisi dei questionari

Nella fase preliminare del nostro studio, abbiamo ritenuto opportuno ideare un questionario di indagine rivolto alla cittadinanza dal quale poter ricavare il grado di conoscenza e il livello di partecipazione attiva alle attività e ai servizi offerti dalle aziende romane.

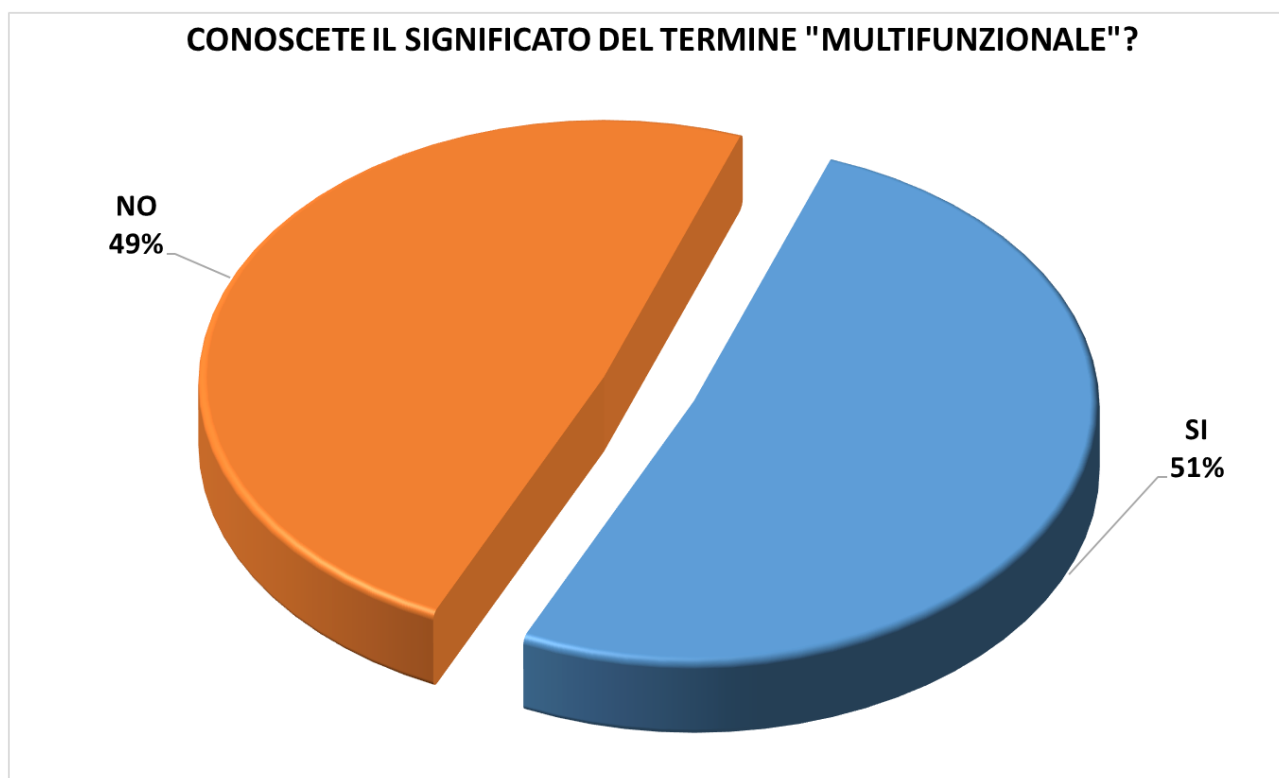
Il questionario è stato sottoposto a 111 famiglie residenti nei municipi del comune di Roma con l'obiettivo di effettuare una valutazione del grado di conoscenza delle aziende agricole multifunzionali presenti nell'Agro Romano.

L'analisi è stata eseguita in alcuni municipi della capitale prendendo in considerazione soggetti di età differenti, in un range compreso tra i 18 e i 75 anni, al fine di ottenere sia dati sui giovani che su adulti con maggior esperienza. I risultati hanno portato ad interessanti valutazioni che possiamo rappresentare con dei grafici riassuntivi:



La prima domanda che è stata posta ai cittadini nel questionario è dare indicazione sul numero di aziende agricole conosciute ed eventualmente segnalarne i nominativi. Da questo primo quesito è stato evidenziato che soltanto 4 famiglie su 111, hanno segnalato di conoscere un numero di aziende agricole maggiore di 10. Tredici famiglie hanno indicato di conoscere un numero di aziende comprese tra 5 e 10, mentre 43 famiglie hanno segnalato di conoscere un numero di aziende inferiore a 5 e addirittura 51 famiglie, quasi la metà del totale interrogato, hanno dichiarato di non conoscere alcuna azienda agricola. Questo dato già inizia a mostrarci una situazione significativa riguardo alla conoscenza che le persone hanno delle realtà agricole romane e ci suggerisce già la necessità di attuazione di interventi di valorizzazione di queste aree al fine di far comprendere alla cittadinanza la loro importanza e il loro ruolo nella società attuale.

Dal momento che la nostra ricerca si è concentrata sulle aziende agricole definite multifunzionali, abbiamo pensato di sottoporre ai cittadini la domanda relativa alla conoscenza effettiva del significato di questo termine. Il risultato poteva restituirci un'idea, anche in questo caso, sul bisogno di diffondere al pubblico l'esistenza di un nuovo modello di azienda che affianco alla produzione agricola introduce attività che presentano un valore di "bene pubblico".



Osservando il grafico emerge che il 49% delle famiglie non conosce il significato del termine, ma resta comunque alta la percentuale di risposta positiva. Questo risultato però trae in inganno, in quanto alla domanda successiva del questionario, dove si chiede di dare una definizione, a parole proprie, al termine multifunzionale le risposte risultano essere deludenti. La maggior parte delle persone ha indicato come definizione "svolge più funzioni", la quale ci suggerisce che è stato

semplicemente analizzato il termine nel suo significato letterale senza soffermarsi sul significato intrinseco dello stesso.

Nonostante ciò però ci sono pervenute delle risposte interessanti che è opportuno segnalare:

“Azienda che affianca all'attività di coltivazione qualche attività di divulgazione e conoscenza dei prodotti a km 0, sostenibilità ed educazione”

“Azienda che, oltre alla produzione, cura direttamente la vendita (anche al dettaglio), i servizi collegati (fattorie didattiche) e la protezione dell'ambiente”

“Azienda che si occupa di ciò che è intorno all'agricoltura e non solo della produzione (es. fotovoltaico, raccolta acque piovane, organizzazione attività educative, ludiche e sociali)”

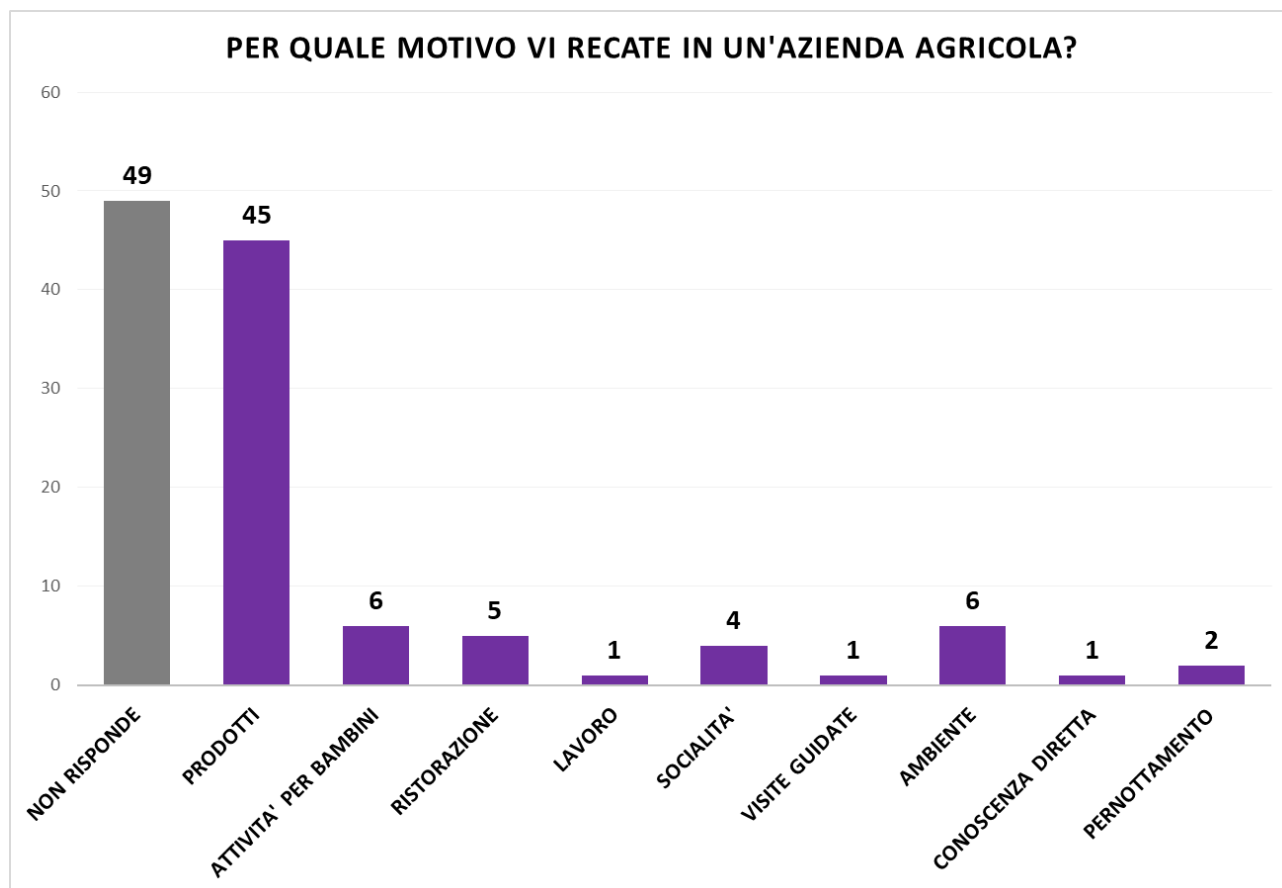
La domanda successiva che è stata posta alle famiglie è la frequenza con cui annualmente visitano le aziende agricole. I risultati sono evidenziati nel grafico qui sotto riportato:



Il 22% delle famiglie visitano poco le aziende e il 32% qualche volta, ma, i due risultati più interessanti e significativi sono che solo il 5 % delle famiglie visita spesso un'azienda agricola mentre addirittura il 41% non la visita mai.

Questo risultato è coerente con la prima domanda secondo la quale risulta che le famiglie che conoscono le aziende agricole sono poche e quindi di conseguenza la maggior parte non vi si è mai recata. Questo grande spicchio rosso andrebbe ridotto sempre di più attraverso momenti di condivisione in cui le persone possano venire a contatto con queste realtà e con le offerte da loro proposte alla cittadinanza.

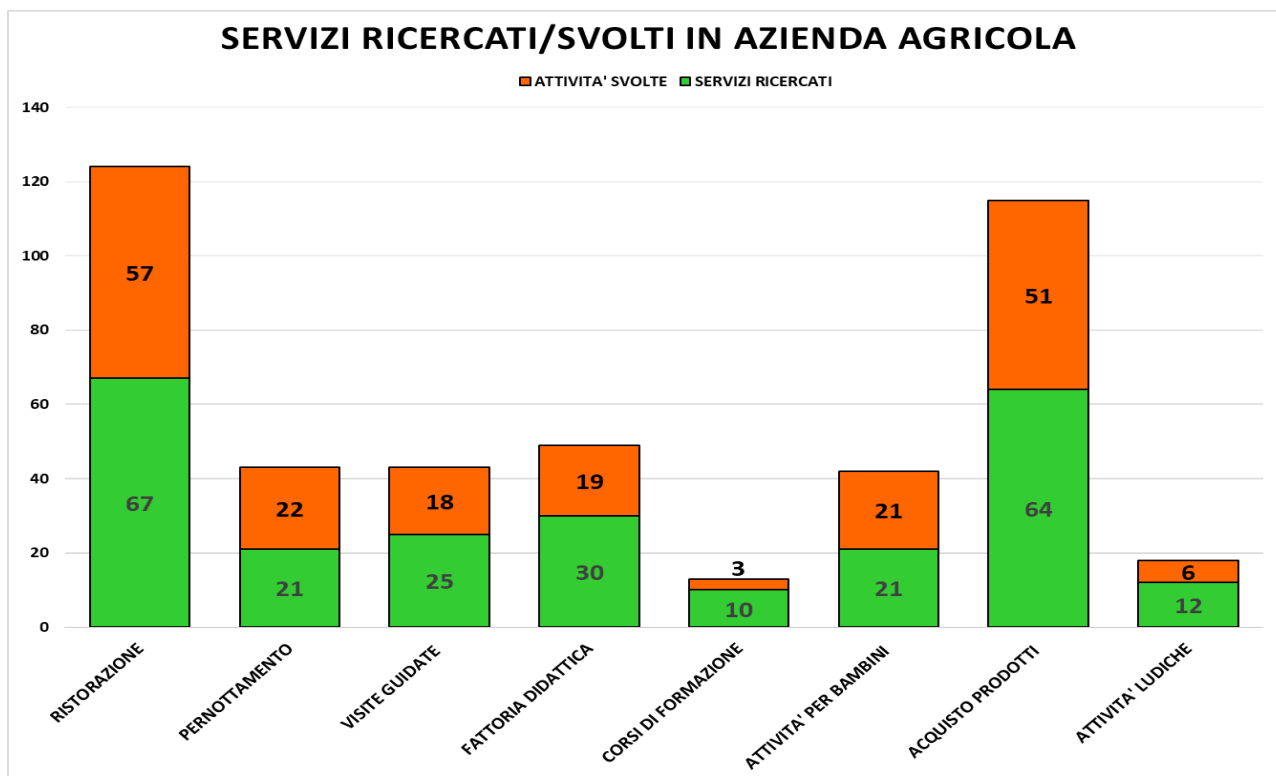
Nella fase successiva si è analizzato il motivo per il quale le persone si recano in azienda agricola, qualora lo facciano. A questo quesito infatti hanno risposto 62 persone su 111, con possibilità di indicare risposta multipla e i risultati sono evidenziati nell'istogramma seguente:



Come si può notare, il motivo più ricorrente, indicato da 45 persone su 62 è l'acquisto dei prodotti. Questo è un dato interessante per due motivi: da un lato le persone sono interessate all'acquisto di prodotti biologici a km 0 e si recano nelle aziende per comprarli, d'altra parte però ci suggerisce che gli altri servizi che definiscono un'azienda multifunzionale, quali attività per bambini, visite guidate o criteri ambientali non sono indicati come motivazioni prevalenti.

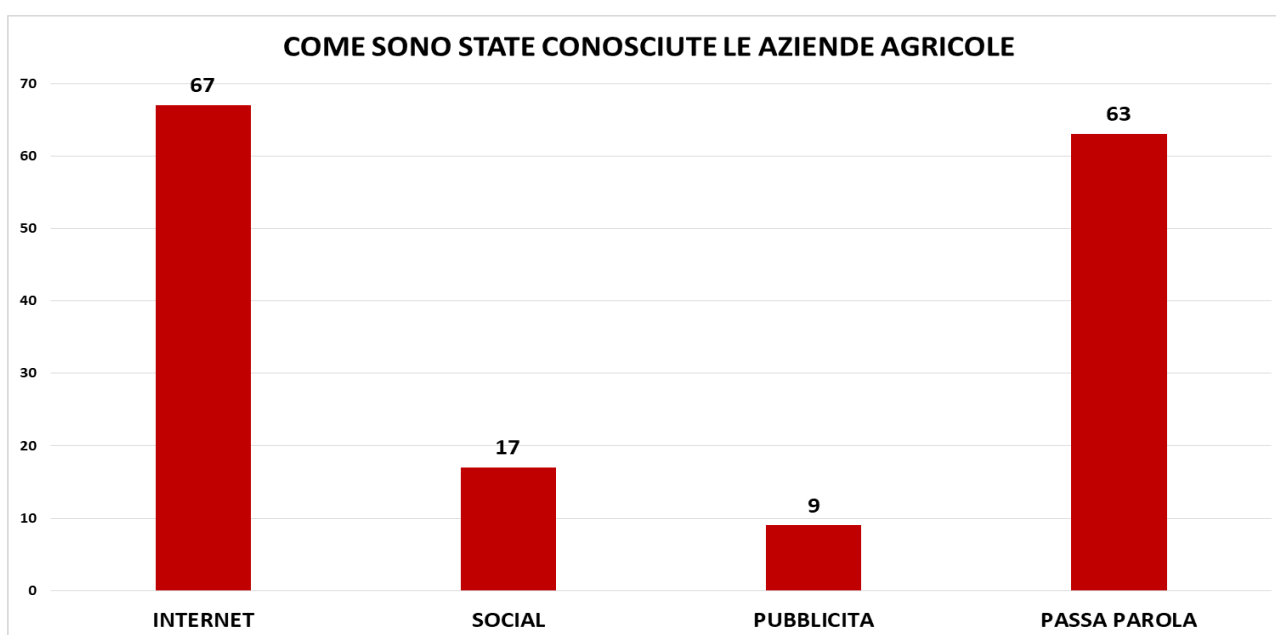
Una successiva domanda misurava invece la tipologia di servizi che vengono ricercati nel momento in cui si decide di recarsi in loco in un'azienda, nonché le attività che sono state svolte durante le effettive visite.

Il grafico risultante è così rappresentato:



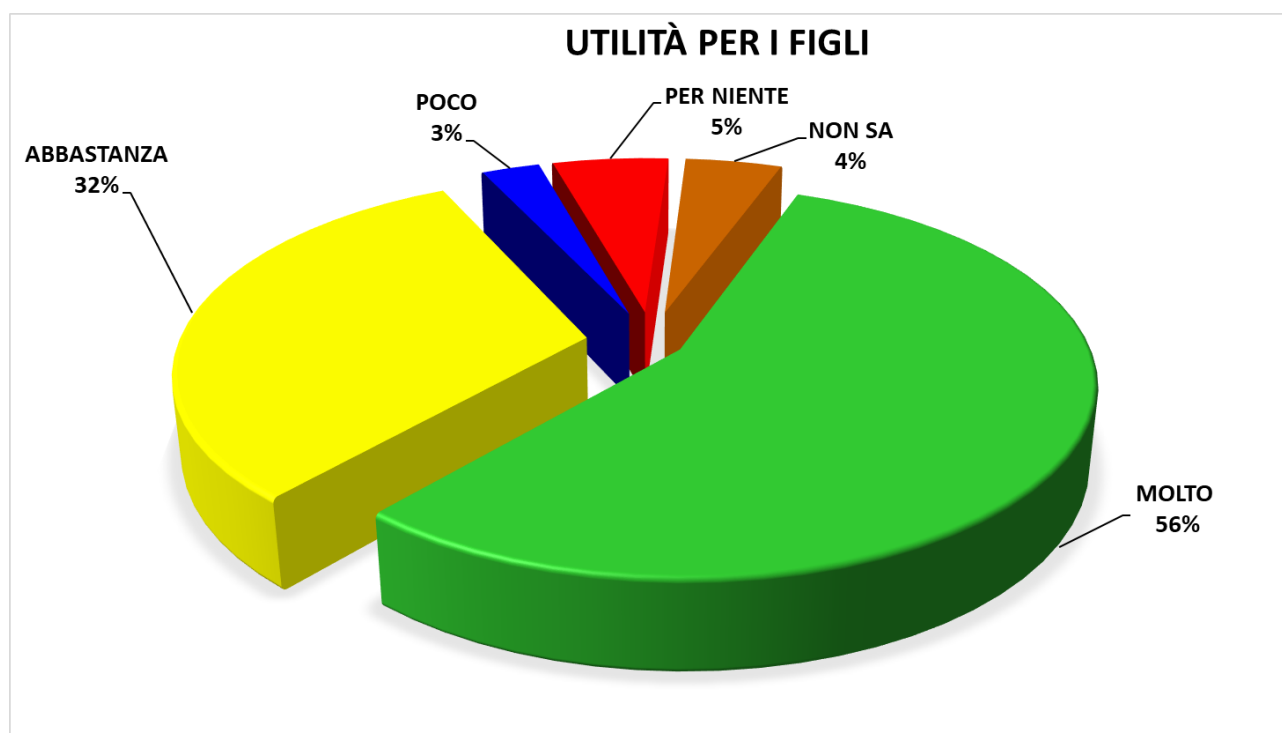
Dal risultato emerge che le due attività più ricercate e allo stesso tempo quelle che sono state svolte di più dalle famiglie, sono la ristorazione e l'acquisto dei prodotti. Di medio interesse sia come attività ricercate che effettivamente svolte sono il pernottamento, le visite guidate, le attività per i bambini e la fattoria didattica. Tra le attività di scarso interesse rileviamo come i corsi di formazione siano in realtà offerti da poche aziende ma in proporzione ricercati da un numero congruo di cittadini.

E' stato domandato inoltre quale mezzo di comunicazione usano maggiormente i cittadini per venire a conoscenza dell'esistenza di un'azienda agricola.



Come risulta dal grafico, c'è una netta prevalenza della scelta "internet" e "passa parola". Questo risultato mette in risalto l'importanza di essere presenti in rete con una pagina web che le persone possono consultare per la ricerca delle informazioni utili alle loro esigenze e la centralità per l'azienda di instaurare un rapporto diretto con i clienti di modo che si possano innescare rapporti di fiducia fondati sulla conoscenza diretta e sullo scambio di informazioni.

Successivamente è stato chiesto quanto sia utile che i propri figli vengano a contatto con le realtà agricole.



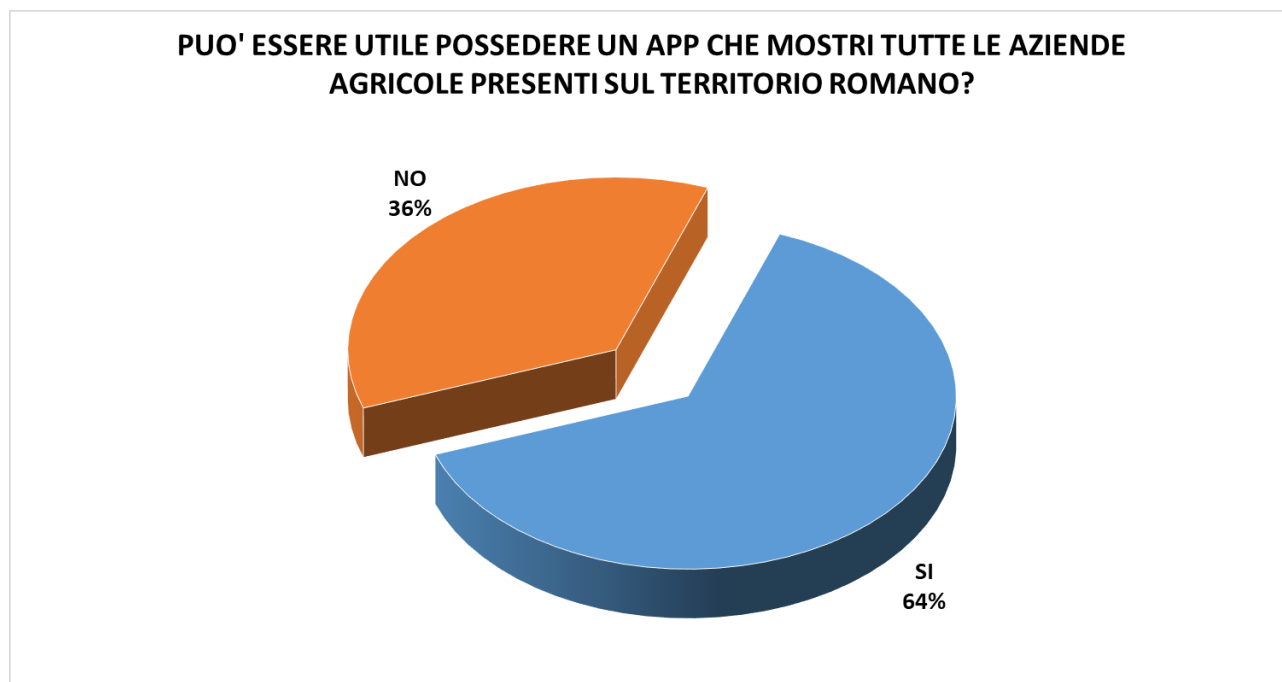
Dal grafico emerge un risultato significativo e di carattere positivo, ovvero solo il 5% delle famiglie ha indicato che è inutile e il 3% ha indicato che è poco utile, ma il 32% ha evidenziato che è abbastanza utile e ben il 56%, quindi più della metà del campione analizzato, ha indicato che per loro è molto utile che i figli conoscano e si rechino in aziende agricole.

Questo risultato ci suggerisce che, nonostante le persone conoscano e frequentino poco queste realtà, la maggior parte delle famiglie analizzate ritenga molto importante che i figli possano trascorrere delle giornate all'aria aperta apprezzando le realtà agricole e l'ambiente circostante. Questo spicchio verde ci restituisce una speranza per le generazioni future che possano rendersi conto del valore dell'agricoltura intesa come importante potenziale per attività e servizi da offrire all'interno del territorio romano.

In risposta al come poter diffondere l'agricoltura alla cittadinanza, nel nostro progetto, abbiamo pensato di poter costruire un'applicazione web o mobile che possa dare indicazioni differenti sulla localizzazione delle aziende agricole presenti nel comune di Roma e ne possa evidenziare le attività svolte e i servizi offerti.

Per questo motivo abbiamo domandato alle famiglie se ritenessero utile possedere un'applicazione sul cellulare che mostri le aziende e il loro ventaglio di offerte.

Il risultato è evidenziato nel grafico a torta sottostante:



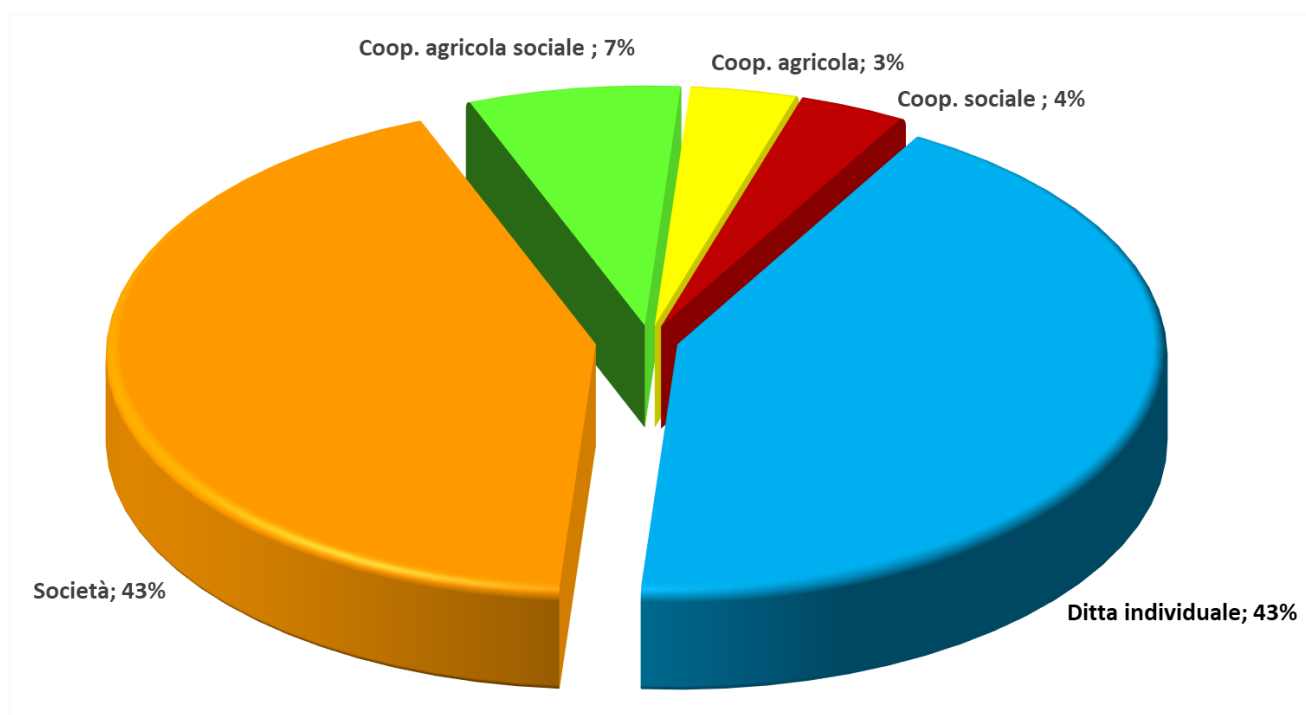
Come si può notare il 36 % delle famiglie ritiene che non sia utile avere tale applicazione ma in un buon 64% dei casi la risposta è stata invece positiva. Questo dato ci suggerisce che potrebbe essere effettivamente utile produrre un mezzo che consenta di localizzare sul territorio le realtà agricole presenti e inserire quante più informazioni possibili. In merito a quali tra queste ultime inserire è stato chiesto alle famiglie, come ultimo quesito, quali informazioni vorrebbero che venissero evidenziate all'interno dell'applicazione. Tra le varie risposte quelle più significative sono state la localizzazione dell'azienda, gli orari di apertura, i prodotti, la presenza dei punti vendita, le recensioni da parte dei clienti e le attività per bambini come ad esempio la fattoria didattica.

b. Le aziende agricole nell'Agro Romano: il quadro risultante dalla ricerca condotta in collaborazione con ARSIAL

Punto nodale della nostra ricerca è stata l'individuazione delle Aziende Agricole Multifunzionali presenti nell'Agro Romano e la relativa analisi dei servizi da esse offerti: in tutto abbiamo potuto evidenziare un totale di 56 realtà distribuite sul territorio. Attraverso sopralluoghi e contatti telefonici abbiamo raccolto tutti i dati utili ai fini della nostra indagine. Al nostro lavoro si è aggiunto il contributo di ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio) grazie al quale abbiamo consultato i documenti ufficiali relativi alle diverse aziende agricole selezionate. Tramite l'analisi dei dati ottenuti abbiamo messo in evidenza diversi aspetti significativi

e utili ad ottenere una prima panoramica su come queste realtà operano sul territorio e quali servizi sono in grado di offrire alla cittadinanza.

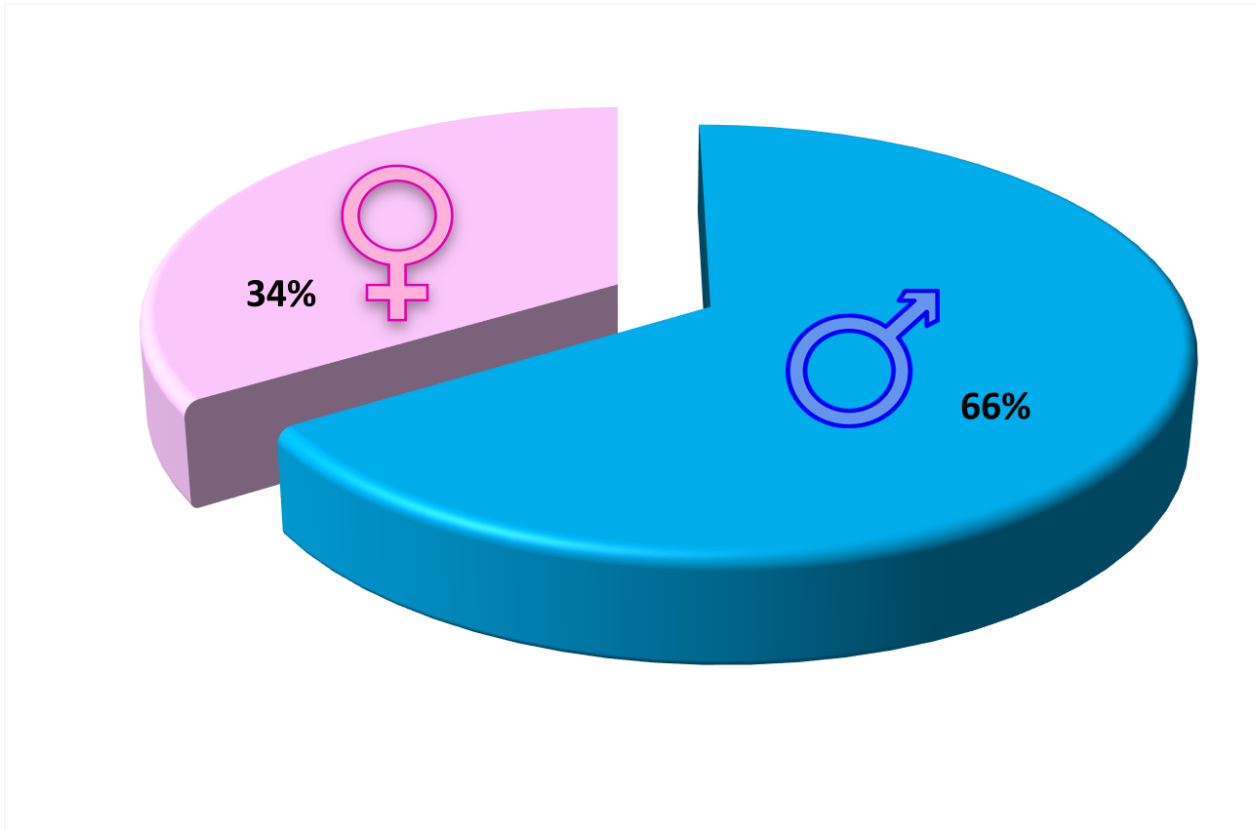
Una prima analisi generale ci ha permesso di sottolineare la tipologia dell'azienda agricola campionata da cui è emerso che si tratta, per la maggior parte, di ditte individuali o società (43% entrambi) mentre le cooperative agricole o sociali mostrano una presenza inferiore sul territorio romano (dal 3 al 7 % massimo).



A partire da studi effettuati in precedenza in Italia, dove si è parlato di un “ruolo di assoluto rilievo” delle donne nell’agricoltura di qualità, in particolare quella biologica (Manzi-Pallotti, 2008¹⁶) e di una sempre più crescente presenza delle stesse come conduttrici di aziende agricole, abbiamo deciso di evidenziare anche noi, nel territorio romano, quante delle aziende da noi campionate fossero gestite da donne.

Il risultato emerso è che circa il 34 % aziende è condotto da donne mentre il 66% circa da uomini. Da questo concludiamo che è ancora prevalente la componente maschile nell’agricoltura ma che le donne si stanno affermando sempre di più nel settore. Questo risultato è stato evidenziato anche negli studi della Commissione Europea dove è emerso un legame sempre più stringente tra agricoltura multifunzionale e ruolo della donna (CE, 2002).

¹⁶ <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/26/il-ruolo-della-donna-nellagricoltura-contemporanea-multifunzionale-e>

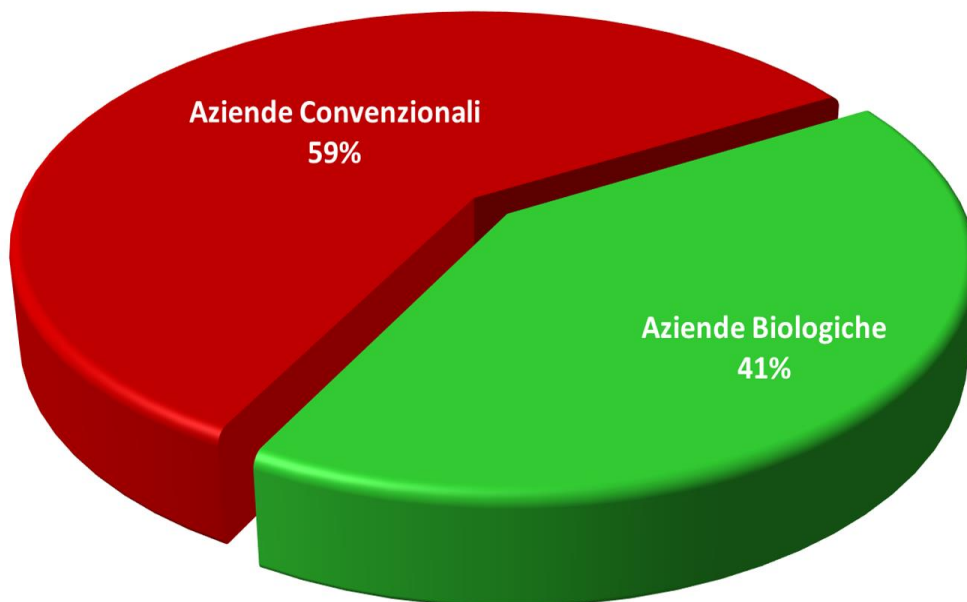


Un altro aspetto significativo da evidenziare esaminando la multifunzionalità in agricoltura è capire quante aziende tra quelle campionate sono biologiche e quante tradizionali. Per comprenderne la differenza ci basiamo sull'ultimo rapporto sulle coltivazioni e sugli allevamenti biologici pubblicato dall'Apat ¹⁷ (Agenzia nazionale per la protezione ambientale) il 30 novembre 2004. Sulla base di questo documento chi coltiva in modo biologico deve privilegiare alcune strategie produttive rispetto ad altre. In particolare: deve rispettare i cicli naturali che influiscono sulla produzione e riducono l'impatto ambientale; deve dare priorità alle risorse rinnovabili, salvaguardare l'ambiente nella sua complessità (principio che implica, per esempio, la cura delle siepi e dei boschetti che ospitano gli uccelli che si cibano degli insetti dannosi per le coltivazioni); preservare il terreno dai fenomeni di erosione, ristagno dell'acqua e smottamento; difendere le coltivazioni e tenere sotto controllo le erbe infestanti senza l'uso di prodotti chimici di sintesi, ma con tecniche agronomiche (rotazione delle colture) e il ricorso ai predatori naturali; scegliere le varietà di piante più adatte all'ambiente, più resistenti alle malattie e ai parassiti.

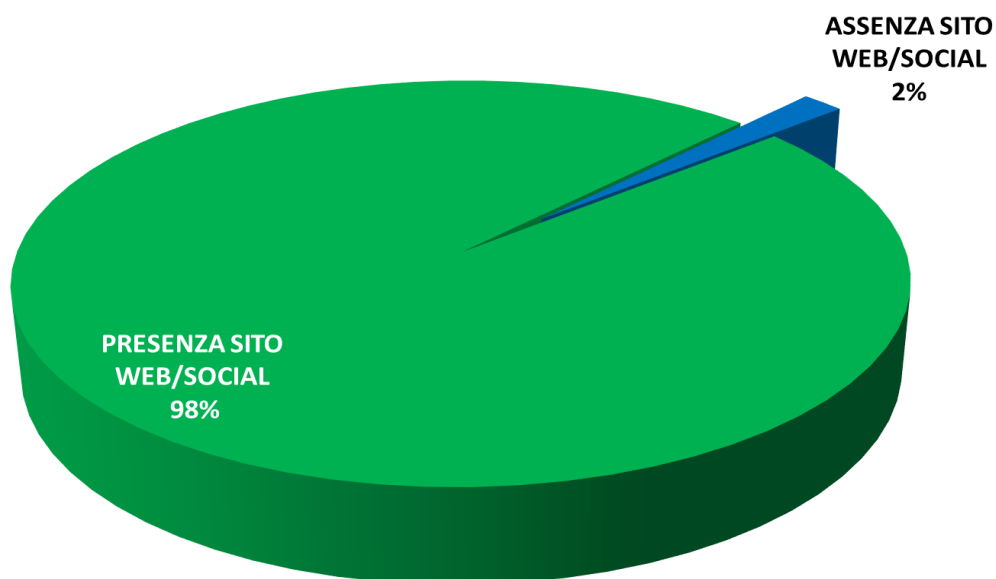
¹⁷<http://www.informasalus.it/it/articoli/agricoltura-biologica.php>

Sulla base di questi principi abbiamo calcolato la percentuale di aziende biologiche campionate ed è emerso che ci aggiriamo intorno al 41 % mentre nel restante 59 % dei casi si tratta di aziende a conduzione tradizionale.

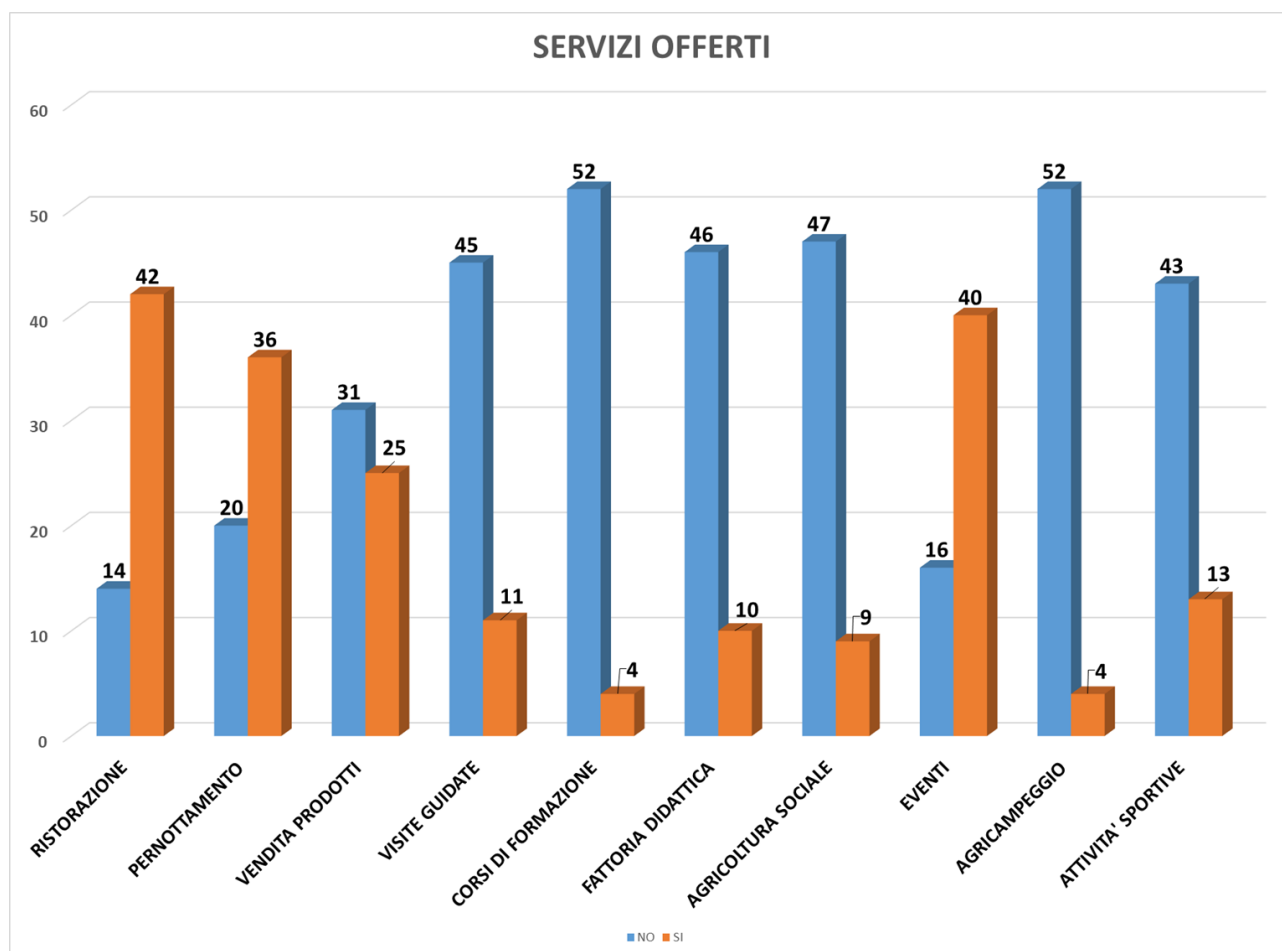
I risultati ci mostrano un graduale passaggio verso l'agricoltura biologica che si sta affermando sul territorio romano.



Nel corso della nostra analisi abbiamo ottenuto diverse informazioni consultando i siti web delle aziende agricole. Possedere una pagina online è molto utile per diffondere non solo i prodotti coltivati e venduti ma anche tutti quei servizi multifunzionali che vengono offerti ai cittadini. Infatti tale utilità è stata riscontrata nel fatto che quasi il 100 % delle realtà da noi esaminate possiedono un sito web o un profilo social. Solo un'azienda risulta non possedere una pagina online.



Dopo aver effettuato questa panoramica generale su alcuni aspetti utili alla nostra analisi, mettiamo in evidenza il fulcro della nostra ricerca, ovvero i servizi che l'azienda agricola offre alla cittadinanza.



Dall'istogramma risultante dai nostri dati osserviamo che, più della metà delle aziende campionate, possiede un ristorante e offre il pernottamento.

Circa il 50 % delle aziende prese in considerazione presenta in loco un punto vendita dei prodotti biologici, sia raccolti direttamente in azienda che provenienti da altre realtà agricole del territorio italiano. Un numero elevato di aziende agricole offre ai cittadini la possibilità di organizzare diversi eventi in loco, tra cui feste private, convegni o matrimoni.

Altri servizi che rientrano appieno nella concezione di agricoltura multifunzionale pur distaccandosi dalla logica agrituristica tradizionale: ovvero quelle realtà che promuovono su territorio attività ad alta valenza sociale e di integrazione, riqualificazione di spazi pubblici e di aree verdi urbane, di tutela paesaggistica e ambientale, di agricoltura sostenibile, nonché di formazione e didattica per grandi e piccoli, sono sicuramente in minoranza nel panorama romano.

Nel grafico abbiamo in sostanza rilevato una scarsa presenza di quelle realtà che promuovono agricoltura sociale, fattoria didattica, visite guidate in azienda, corsi di formazione.

Alcuni servizi che avevamo preso in considerazione come la salvaguardia dell'ambiente o della biodiversità agricola da parte delle aziende campionate o la presenza di eventuali agrinido o agriasilo, i quali, in linea generale, risultano realtà in crescita su territorio nazionale, non hanno raggiunto un numero significativo da essere inserite nel grafico.

Questo ventaglio ridotto di servizi offerti che emerge dall'analisi può essere dovuto al fatto che diverse realtà incontrate nel nostro percorso di ricerca e improntate su un modello didattico ed educativo o di vocazione sociale, seppur promuovono attività all'aria aperta ed in contatto con la natura, non sono di fatto aziende agricole in senso stretto e per tal motivo non abbiamo potuto inserirle nella nostra analisi.

Questo risultato riflette anche sicuramente la difficoltà che abbiamo riscontrato, in fase di campionamento, di associare al termine “azienda multifunzionale” una chiara vocazione della stessa: molte aziende infatti risultano sulla carta “semplici” agriturismi pur offrendo in realtà servizi molto più ampi, oppure, proprio perché non rientrano sotto il cappello di “agriturismo” non possono vantare di definizioni alternative valide in senso giuridico.

Ad oggi, infatti, come abbiamo precedentemente accennato, nella regione Lazio, siamo un passo indietro nella produzione delle normative che definiscono e regolano nello specifico le attività multifunzionali.

Il fatto che non siano formalmente riconosciute riflette in parte una fase ancora germinale di diffusione di questa “nuova” dimensione associata all'agricoltura e comporta di conseguenza ancora una non soddisfacente valorizzazione a livello regionale del tema della multifunzionalità.

Proprio sulla base di queste conclusioni, abbiamo deciso di mettere in risalto tutte quelle aziende che si occupano di multifunzionalità nella sua più profonda definizione per conoscere da vicino il loro percorso e il loro attuale impegno sul territorio.

Abbiamo dunque deciso di realizzare delle schede di dettaglio relative alle aziende agricole selezionate, per mettere in risalto la loro storia, i loro prodotti e soprattutto le attività offerte alla popolazione.

4. Approfondimento: le schede delle aziende agricole che riteniamo più rilevanti sul comune di Roma

Agricoltura Capodarco e Tenuta della Mistica

Società Cooperative sociali



Agricoltura Capodarco è una cooperativa sociale di tipo B che si è insediata nel territorio di Grottaferrata più di 30 anni fa. Sorta intorno ad un piccolo nucleo di soci della Comunità Capodarco di Roma, è divenuta negli anni parte integrante del tessuto sociale e produttivo del territorio.

La mission della Cooperativa si fonda sui temi dell'accoglienza e della solidarietà verso e con chi vive in condizione di svantaggio, orientandosi verso l'inclusione sociale ed integrazione lavorativa. L'impegno quotidiano della Cooperativa si concretizza, dunque, attorno al raggiungimento di due importanti obiettivi, che sono la centralità della persona ed il rispetto dell'ambiente.

La strada intrapresa, che riassume entrambe tali finalità, converge nell'Agricoltura sociale, ambito che utilizza le pratiche agricole al fine di generare benessere per la comunità locale e realizzare interventi di rilevanza sociale rivolti a persone in condizione di disagio.

Nello specifico, le attività connesse all'Agricoltura sociale riguardano l'ambito

Agricoltura biologica



La produzione si avvale di tecniche di coltivazione biologica come previsto da regolamento comunitario

Agricoltura sociale



Laboratori sociali per persone con disabilità mentale e psichica

Organizzazione eventi



Feste in Cooperativa e incontri periodici sul tema dell'agricoltura sociale

1

RISTORAZIONE

Ristorante Capodanno a Grottaferrata e l'Agristoro: due importanti centri ricettivi multifunzionali

2

PUNTO VENDITA

Sede di Grottaferrata e la Mistica: vendita prodotti a certificazione biologica non solo di produzione propria

3

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Progetto "Grotta Mistica" per migliorare l'integrazione di persone con disabilità

socio-terapeutico e riabilitativo, quello educativo-didattico, formativo, dell'inserimento al lavoro, dell'animazione territoriale, della promozione del consumo responsabile, della tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, etc...

Sul modello della "Fattoria Agricoltura Capodarco", nasce la Fattoria sociale "Tenuta della Mistica" nasce su terreni pubblici assegnati da Roma Capitale, esempio virtuoso di collaborazione e sinergia tra enti locali e terzo settore e imprese sociali. La fattoria coltiva 30 ettari di terreno a produzione biologica, con punto vendita diretto e un giardino aperto alla città, con orti didattici per le scuole.

Già da oltre due anni, i terreni della Mistica gestiti dalla Cooperativa Sociale Agricoltura Capodarco ospitano un laboratorio sociale con persone del disagio mentale, inserendoli nel lavoro agricolo, sperimentando sul campo l'efficacia terapeutica del rapporto con la natura.

L'agricoltura nella sua **multifunzionalità**, quale elemento innovativo per uno sviluppo solidale, sostenibile ed equo è la grande sfida che Agricoltura Capodarco e il Comune di Roma hanno condiviso e vogliono condividere con la città di Roma.



“Il progetto VIVAIO”

Il progetto nato nel 2008 è un laboratorio sociale dove persone con disabilità mentali e psichiche esercitano principalmente attività florovivaistiche in serra, in sinergia al contesto agricolo e agrituristico dell'azienda stessa. Attraverso il contatto con la natura e l'osservazione delle sue forme, colori e luci imparano a prendersi cura degli organismi viventi e ad accrescere la propria autostima nel rapporto con gli altri e con sé stessi.

LABORATORIO SOCIALE DELLA MISTICA

Il progetto, denominato **“una fattoria sociale nella Tenuta della Mistica”** nasce dalla collaborazione con il Municipio V e i suoi servizi sociali. Il progetto, che ha significative valenze terapeutiche e riabilitative, prevede il graduale inserimento di 10 utenti seguiti dai rispettivi Servizi della ASL che abbiano già conseguito la licenza media inferiore e possiedano i requisiti per lo svolgimento di questo tipo di esperienze. I ragazzi acquisiscono competenze sia attraverso lezioni teoriche che pratiche in campo, le quali prevedono un affiancamento costante di due operatori nonché degli stessi operai della cooperativa.



Agricoltura Nuova

Cooperativa Sociale integrata



La Cooperativa Agricoltura Nuova nasce nel 1977 per iniziativa di un gruppo di giovani disoccupati, braccianti e contadini con l'obiettivo da un lato di creare occupazione in agricoltura e dall'altro di impedire l'edificazione all'interno di un luogo ad elevato pregio ambientale. La battaglia per salvare le Tre Decime dal cemento ha conquistato il ritorno agricolo dell'area attraverso l'inserimento nella variante di "salvaguardia" e la perimetrazione del parco regionale di Decima Malafede (circa 6.000 ettari). La Cooperativa nel 1996 ha avuto in concessione i terreni coltivati, superando una occupazione abusiva quasi ventennale.

Inoltre, ancor prima della legge 381/'91 istitutiva delle cooperative sociali, Agricoltura Nuova apriva la porta della propria compagine sociale a persone diversamente abili, con inserimenti lavorativi che oggi rappresentano il primo scopo di tutte le cooperative sociali.

1

RISTORAZIONE

Ristorante presente in entrambe le sedi della Cooperativa. Nella sede Valle di Perna vi è anche la pizzeria

2

PUNTO VENDITA

Presente in entrambe le sedi della Cooperativa. In Valle di Perna si trova anche un bar

3

AREA PICNIC E CAMPER

Ampi spazi verdi per trascorrere giornate all'aria aperta

Agricoltura biologica



Nel 1990 la cooperativa ha iniziato la conversione all'agricoltura biologica e nel 1996 si è iscritta all'AIAB

Educazione ambientale



Visite guidate e laboratori didattici per classi dalla materna alle medie

Agricoltura sociale



Ippoterapia e gruppi di auto mutuo aiuto (A.M.A.) per familiari di persone con disabilità

In riferimento alle scelte riguardanti la produzione agricola la cooperativa ha optato per abbandonare la strada della vendita a grossisti, mercati generali, supermercati scegliendo la vendita diretta solo ai consumatori. Cambiando il modo di essere, pensare e lavorare dell'azienda e dei soci. In riferimento al come produrre la Cooperativa ha scelto la produzione di alimenti sani e genuini secondo la tradizione e nel rispetto dell'ambiente. Da una agricoltura "chimica" ad una agricoltura biologica che salvaguardasse contemporaneamente la salute dei consumatori e dei produttori.



Ad oggi la Cooperativa Agricoltura Nuova presenta due sedi: **Valle di Perna** e **Castel di Leva**

Nella prima sede troviamo sia il ristorante che la pizzeria, un punto vendita e l'area attrezzata per i camper. A Castel di Leva invece oltre al ristorante, al bar e al punto vendita, si concentrano altre attività importanti come il centro ippico dove si pratica l'ippoterapia e la possibilità di partecipare ai centri estivi, la fattoria didattica e l'area picnic dove è possibile prenotare tavoli ed organizzare eventi e feste private.

“Il contesto ambientale”

La Cooperativa Agricoltura Nuova, con il suo centro ippico, è posta all'interno dell'oasi WWF di Decima Malafede, ambiente ideale per chi ama l'equitazione e la natura. L'oasi rappresenta la più grande area protetta del sistema dei parchi gestito da Roma Natura (6.145 ha). Le maggiori aree boschive dell'Agro Romano sono comprese in questa zona e uno studio del WWF ha qui censito oltre 800 specie vegetali. I dintorni si prestano quindi a passeggiate che possono arrivare fino al mare. Il panorama spazia da aree coltivate biologicamente, in prossimità del maneggio, ad aree di bosco o di macchia mediterranea allontanandosi da esso. Non è raro incontrare animali nel loro ambiente naturale, poco spaventati dal passaggio dei cavalli.

AGRICAMPO ONLUS - EQUILIBRIO DALLA NATURA

L'associazione **AgriCampo**, con sede operativa all'interno della fattoria sociale della Cooperativa Agricoltura Nuova, promuove interventi riabilitativi, educativi, terapeutici e di inserimento sociale attraverso un insieme di pratiche e attività denominate Green Care -Terapie Verdi. Le Green Care sono finalizzate a promuovere la salute e il benessere degli individui attraverso l'impiego delle risorse animali, nello specifico in attività di relazione con essi come nella pet-therapy e l'Ippoterapia, e risorse vegetali, attraverso processi produttivi veri e propri come nell'ortoterapia.



Casale Martignano

Azienda Agricola



Il Casale di Martignano è un agriturismo vicino Roma che sorge sulle sponde del Lago di Martignano. L'area presenta un'estensione di 114 ettari suddivisi tra campi di grano, vallate di foraggio e boschi cedui che accolgono gli allevamenti di suini allo stato brado e ovini al pascolo libero, l'orto, estivo e invernale e infine gli alberi da frutta.

L'agriturismo, oltre che un luogo dove dormire e degustare ottimi prodotti a km 0, rappresenta un posto ideale per organizzare differenti attività, soprattutto per bambini, tra cui esperienze didattiche presso la fattoria, campi estivi o lezioni a cavallo.

Nel periodo estivo è aperto il servizio spiaggia e si può venire a godere il lago sfruttando le numerose attività proposte che vanno, dall'utilizzo della spiaggia stessa all'interno della quale è adibita anche un'area cani, al

1

RISTORAZIONE

Presente nella vecchia stalla ristrutturata dove degustare prodotti dell'azienda agricola

2

PERNOTTAMENTO

Cinque stanze su due livelli ricavate da una vecchia stalla dell'agriturismo

3

PUNTO VENDITA

Nella bottega di Martignano è possibile acquistare i prodotti dell'azienda agricola

Agricoltura biologica



Certificazione biologica con l'organismo di controllo ICEA

Educazione ambientale



Vari laboratori didattici per le scuole offerti da personale qualificato

Agricoltura sociale



Reinserimento sociale di persone con forme di fragilità o svantaggi psicofisici

noleggio di imbarcazioni (barche a vela, Kayak, Pedalò) con possibilità di prendere lezioni di barca a vela. Sempre nel periodo estivo sulla spiaggia è attivo un chiosco dove è possibile mangiare panini, piatti freddi e caldi tutti provenienti dalla famosa cucina del Casale.

Tra le varie attività spicca anche il maneggio con la possibilità di fare una passeggiata a cavallo vicino Roma all'interno dei boschi che costeggiano il Lago di Martignano.

Sempre presso l'agriturismo è possibile organizzare outdoor aziendali, eventi privati e matrimoni.



“L'ambiente naturale e storico”

Il lago di Martignano, un tempo chiamato “Alsietinus”, situato tra la via Clodia e la via Cassia, conserva ancora oggi un fascino solenne e armonioso, grazie all'integrità dell'ambiente naturale. L'azienda è situata all'interno del Parco Regionale di Bracciano-Martignano e la filosofia che la contraddistingue è connessa alla sostenibilità ed al rispetto della natura.

Il Casale antico fu costruito tra il 1416 e il 1495 sui resti di due torri di avvistamento del XII sec. Dal 1562, sotto la proprietà del Cardinale Crivelli, fu gestito da diversi affittuari, l'ultimo dei quali fu Angelico Ferrazza. Acquistata nel 1959 attualmente la proprietà che include il Casale di Martignano è dei nipoti di Angelico, Aurelio e Andrea Ferrazza.

FATTORIA SOCIALE PER COINVOLGERE I MENO FORTUNATI

In collaborazione con importanti associazioni e cooperative sociali romane, si sviluppano progetti di inclusione lavorativa o esperienziali per persone con diverse tipologie di disagio. Nei giorni di minor attività del ristorante e dei laboratori, alcuni ragazzi sono coinvolti in diverse lavorazioni; altri sono nell'orto a seguire la crescita delle piantine o a raccogliere i loro frutti insieme al personale aziendale. Il senso di responsabilità rappresenta lo stimolo più importante dell'attività di agricoltura sociale del Casale. Terminati i diversi lavori agricoli, si pranza tutti insieme consumando i prodotti che sono stati visti crescere, lavorare, trasformare e cucinare.



Co.br.ag.or

Cooperativa Braccianti Agricoli Organizzati



Il progetto agricolo di **Co.br.ag.or** nasce a metà degli anni 70 a seguito di una forte crisi sociale e politica legata ai temi del lavoro. Un gruppo di disoccupati organizzati si associò e diede vita ad un movimento di sensibilizzazione che si orientò ben presto sui temi di accesso alla terra. Fu così che, nell'ottica di individuazione di terre pubbliche in disuso o occupate abusivamente, il gruppo di giovani riunito sotto il nome di **Cooperativa Braccianti Agricoli Organizzati**, nell'Aprile del '77 prese a riqualificare l'area agricola di Santa Maria della Pietà, che da molti anni versava in stato di completo abbandono. Grazie ai lavori di ristrutturazione del casale, di sensibilizzazione del territorio, pulizia e riqualifica agricola del luogo, resa possibile grazie all'apporto di altri gruppi autorganizzati di produttori laziali e sostenuta anche dalle forze politiche e sindacali, arrivò dopo qualche tempo e a seguito dell'approvazione in Parlamento della *Legge 285 per l'occupazione giovanile*, la

1

RISTORAZIONE

Apertura nel fine settimana su prenotazione con i prodotti dell'azienda

2

PERNOTTAMENTO

All'interno del casale sono disponibili stanze per i clienti della cooperativa

3

PUNTO VENDITA

Ortaggi e frutta di stagione, olio extra vergine di oliva e cereali

Agricoltura biologica



Produzioni nel rispetto dell'ambiente (certificazione biologica ICEA)

Educazione ambientale



Visite didattiche in fattoria, centri estivi e laboratori per scuole materne, elementari e medie

Organizzazione eventi



Affitto spazi all'aperto e al chiuso per le feste in Cooperativa

concessione da parte della Provincia.

Questa rese possibile l'avvio del progetto che vede ora 40 ettari coltivati (20 destinati alla produzione cerealicola, 4 di orto e i restanti 16 ad uliveto e frutteto). L'azienda, che garantisce mediamente lavoro ad una decina di soci, è oggi in piena ottica **multifunzionale**. Negli ultimi anni sono stati organizzati presso la Cobragor seminari di formazione agricola per giovani anche con lo scopo di diffondere e rendere replicabile il modello agricolo- sociale di cui sono stati protagonisti; di fondamentale importanza poi, sono le attività in collaborazione con le scuole del territorio , che attraverso visite guidate e progetti di fattoria didattica vogliono avvicinare i bambini alla vita in campagna e mostrare loro le fasi di produzione dell'olio e altri prodotti agricoli dell'azienda, nonché al contatto diretto con gli animali della fattoria.



“Il contesto naturalistico”

L'azienda è situata a pochi chilometri dal centro di Roma, nel XIV Municipio, all'interno del Parco agro-economico Casal del Marmo il quale rappresenta un “**residuo naturalistico**” dell'Agro Romano che, precedentemente al periodo di urbanizzazione e dell'espansione disordinata della città, aveva una continuità ecosistemica con le altre aree verdi, ora protette, situate nel settore Nord-Ovest di Roma (Riserva Naturale dell'Insugherata, Parco Regionale Urbano del Pineto, Riserva Naturale di Monte Mario e Riserva Naturale della Tenuta dell'Acquafredda). L'area del parco si caratterizza per una forte vocazione agricola in quanto agroecosistema complesso in cui si fondono, in vario modo, fattori naturali e antropici. In questo senso, un aspetto di particolare rilievo è la ripartizione della proprietà fondiaria che per circa il 30% appartiene all'Area Metropolitana di Roma (circa 120 ettari) di cui metà (circa 60 ettari) sono affidati alla cooperativa CoBraGor.

PRANZI DI QUALITA' IN COOPERATIVA

Alla base del successo del ristorante presente all'interno della cooperativa Cobragor vi sono la qualità e gli ottimi ingredienti biologici. A disposizione degli ospiti un menù fisso preparato con i prodotti di produzione propria. Numerose sono le occasioni di trascorrere una giornata all'aria aperta accompagnati dall'ottimo cibo, come la tradizionale festa del primo maggio. E' possibile inoltre organizzare feste in campagna, per bambini e per adulti, grazie alla possibilità di affittare spazi all'aperto e al chiuso ad esclusione della Domenica.



Contrada Ara Magis

Azienda Agricola



L'azienda agricola Contrada AraMagis ha come mission quella di realizzare un percorso educativo e formativo destinato al miglioramento della relazione col cibo, l'alimentazione e la persona a 360 gradi. In questo contesto vengono approfondite le tematiche dedicate al mondo della nutrizione biologica e la relazione del corpo-mente-anima viene legata con la tavola, gli affetti e la gioia di vivere. Il progetto in questione nasce dall'esigenza di coniugare un lavoro di qualità con la qualità della vita.

L'azienda agricola si basa principalmente sull'allevamento e sulla produzione di prodotti genuini della terra coltivata senza chimica all'insegna del benessere. I prodotti bio sono destinati ad un laboratorio artigianale, nel quale la creatività, elemento di vitale importanza per l'azienda, sarà tutelata e non sacrificata in nome delle esigenze commerciali e dei bisogni pratici. E da questa creatività si muoveranno dinamicamente la ristorazione,

1

RISTORAZIONE

Il ristorante "Domus Aurea" si trova all'interno di un antico casale e offre prodotti propri dell'azienda

2

PERNOTTAMENTO

Appartamenti su due livelli con giardino e angolo cottura. Disponibile il servizio di mezza pensione

3

AREA PICNIC

Area Attrezzata per trascorrere giornate all'aria aperta e in compagnia

Agricoltura biologica



Certificazione biologica dei prodotti dell'azienda agricola

Tutela ambientale



Fattoria didattica e biodinamica con apicoltura per attività didattiche di vario tipo

Organizzazione eventi



Eventi di vario tipo tra i quali congressi e conferenze

l'accoglienza e le attività che intendono promuovere tutti i sensi e tutte le emo-azioni pertinenti e prioritarie alla ri-nascita delle positività perse o mai sviluppate in ogni persona. Il benessere di chi lavora si misura soprattutto con la possibilità di creare, muoversi, ed entrare in relazione con tutti: cultori del prodotto biologico, studenti, bambini, impiegati, single, persone dinamiche che non hanno perso la curiosità verso un modo di viver sano e gratificante, regalandosi così un delizioso sgambetto alla meccanicità della vita quotidiana.



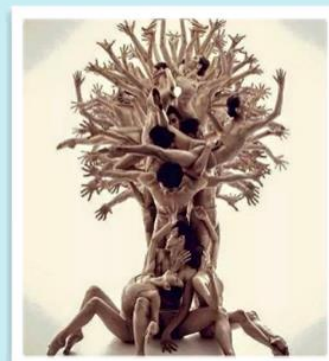
“Attività dell’azienda agricola”

All’interno del centro culturale dell’azienda agricola Contrada Ara Magis si possono praticare differenti attività di gruppo quali corsi di musicoterapia, di musica, di ballo e di cucina. Oltre a questi vengono offerti anche dei corsi sportivi, tra cui Tai chi, Qi Gong e Aero Yoga.



LA FILOSOFIA DELL’AZIENDA AGRICOLA

Contrada Ara Magis mira alla possibilità di capovolgere l’attuale modo di lavorare, operando nel rispetto della natura, che sarà da un lato fonte di reddito e dall’altro un’opportunità di crescita e sviluppo umano per tutti quelli che ne faranno parte. L’azienda agricola diventa così un organismo uno e indivisibile. Infatti come un individuo è un intero ed ogni singolo organo partecipa alla funzionalità dell’intero organismo, così, ogni tipo di pianta, di animale dell’azienda agricola partecipano in maniera funzionale ed indivisibile “all’unità azienda” coordinata dal lavoro dell’uomo nella totalità delle sue componenti.



Cooperativa Coraggio

Cooperativa Romana Agricoltura Giovani



La storia della Cooperativa agricola Coraggio inizia nella primavera del 2011 quando un gruppo di giovani intraprende una battaglia politica e di forte impronta sociale con la vertenza per l'accesso alle terre pubbliche, ovvero rivendicando il diritto di poter prendere in gestione terreni e spazi verdi di proprietà pubblica che versavano in stato di abbandono da anni o fossero in mano alla speculazione edilizia. L'esigenza principale era di tipo lavorativo: grazie alla valorizzazione e al riutilizzo di questi spazi come luoghi di utilità pubblica (beni comuni), si poteva riproporre un modello produttivo in ambito agricolo che fosse funzionale alla prossimità con il contesto urbano.

Grazie all'appoggio di altre cooperative storiche romane che già negli anni '70 avevano portato avanti simili battaglie, nel febbraio del 2012 iniziò il presidio della Tenuta di Tormarancia, che fu di forte impatto sulla cittadinanza ed al quale seguirono numerose altre rivendicazioni, sempre di natura legale.

Il 2013 segna la tappa di un secondo presidio dei 22 ettari di

Agricoltura biologica



Produzioni nel rispetto dell'ambiente (certificazione biologica ICEA)

Educazione ambientale



Servizi educativi di carattere ambientale per l'infanzia, seminari e corsi

Agricoltura sociale



Collaborazione con Kairos per organizzare giornate sociali

Alternanza scuola-lavoro



Progetti di impronta agricola in collaborazione con le scuole

1

RISTORAZIONE

Servizi di cucina a domicilio e catering, diffusione produzioni di prossimità

2

PUNTO VENDITA

Prodotti freschi e trasformati venduti direttamente in loco. Prenotazioni e consegne a domicilio

3

MANUTENZIONE DEL VERDE

Potatura, raccolta degli alberi, tutor per realizzare orti biologici

Borghetto San Carlo e la raccolta di 10.000 firme per la petizione Terre Pubbliche ai Giovani Agricoltori sostenuta dalle associazioni Terra! Onlus e daSud. Questo porta finalmente nel 2014 all'uscita di un bando ARSIAL rivolto ai giovani agricoltori per l'affidamento di un totale di 350 ettari su otto differenti siti nonché all'uscita dei bandi comunali del 2015 che portano alla firma del contratto di affitto su Borghetto.

Oggi azienda agricola di tipo **multifunzionale**, oltre ad aver dato nuova vita ai terreni per la produzione di beni alimentari di prossimità (grano, sorgo, cereali, legumi, miele), mette a disposizione gli spazi per renderli fruibili alla cittadinanza con la creazione, ad esempio, di un'area picnic attrezzata realizzata interamente con materiali di recupero ed un'area giochi per bambini.

Tramite la collaborazione di associazioni impegnate sul sociale (Kairòs che da nuove opportunità ai soggetti svantaggiati) e con la partecipazione di numerose scuole (scolaresche in visita o alternanza scuola lavoro), Borghetto San Carlo si fa anche luogo didattico dove imparare a lavorare ognuno al fianco dell'altro sul campo o scoprire l'intero iter del grano dalla spiga alla panificazione in forno a legna.



La cooperativa agricola Coraggio ha così salvato dal degrado ambientale un'area che adesso diviene motore di coscienze, di conoscenza e di educazione ambientale e civica in senso stretto.

“Contesto storico - ambientale”

Borghetto san Carlo è circondata da tesori etruschi nascosti, fonti d'acqua dei Veienti e antiche strade romane immerse nella natura del Parco di Veio.

La cooperativa si occupa di battere dei percorsi naturalistici con l'intenzione di rendere fruibili le ricchezze del Parco di Veio alla cittadinanza.

FORMAZIONE ECOLOGICA PER I GIOVANI AGRICOLTORI

Il tema della formazione è centrale per la Cooperativa agricola Coraggio: il ciclo di seminari gratuiti “**Coltiva il tuo futuro**”, attivi dal 2012, hanno permesso a molti giovani di avvicinarsi alla terra e accanto ad essi anche la Scuola Emilio Sereni, attiva dal 2017, forma ogni anno giovani aspiranti imprenditori agricoli. L'obiettivo è trasformare la sensibilità ecologica in opportunità di lavoro e affinare le strategie e le scelte di chi opera in agricoltura. I seminari forniscono gli strumenti per pensare e creare nuove attività agricole in forma cooperativa.



Cooperativa Garibaldi

Cooperativa sociale integrata agricola



La cooperativa sociale integrata agricola “Giuseppe Garibaldi” è stata voluta e organizzata nell'ambito delle attività dell'Istituto Tecnico Agrario “Giuseppe Garibaldi”, una scuola storicamente impegnata a costruire ponti tra la parte produttiva ed imprenditoriale della società e chi ne rimane per motivi diversi escluso. Nata come laboratorio formativo per la scuola è votata nello specifico all'inclusione in ambito scolastico e lavorativo di soggetti con autismo e con disabilità intellettiva. Dal 2010 a oggi è divenuta la sede sperimentale di nuovi percorsi di abilitazione e avviamento al lavoro; un luogo di supporto (sono coinvolti numerosi assistenti sociali per seguire da vicino i ragazzi) e di riscatto che rende possibile la realizzazione del “progetto individuale” di ciascuno. Anche le famiglie dei ragazzi coinvolti nel progetto possono godere di assistenza trasversale per ciò che concerne le leggi ed i diritti in materia e vengono accompagnate nella richiesta di servizi (sociali, scolastici, sanitari etc.) di cui possono fruire.

1

RISTORAZIONE

Cucina basata su prodotti genuini coltivati nell'orto

2

PERNOTTAMENTO

La struttura è aperta a tutti ed è capace di ospitare fino a 15 persone contemporaneamente

3

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

“La cura della Terra, la Terra che cura. L'orto dei semplici”

Agricoltura sociale



Inclusione scolastica e lavorativa di persone con autismo e disabilità intellettiva

Progetti e bandi



Convenzione con l'università per attività di monitoraggio scientifico e master di II livello “Disturbi dello spettro acustico”

Alternanza scuola-lavoro



Collaborazione con le scuole per l'attivazione dei percorsi con l'aiuto di un gruppo di operatori e psicologi.

L'ottica della cooperativa Garibaldi dunque, supera di gran lunga i modelli di inclusione lavorativa di carattere occupazionale e sostituisce al welfare dell'assistenza quello della cura partecipata. La stessa non ama definirsi come centro terapeutico ma come **“azienda agricola abilitativa”** in quanto le attività formative in cui sono coinvolti i ragazzi sono principalmente svolte all'aperto e riguardano il contesto agricolo (cura dell'orto, produzione di piantine in serre) e le attività ad esso collegate (cucina, servizio ai tavoli dell'agriturismo etc..). La cooperativa “Garibaldi” promuove dunque con metodi innovativi un piano abilitativo individualizzato basato sull'utilizzo di tecniche cognitivo-comportamentali e direttamente iscritto in percorsi che è dignitoso definire “professionalizzanti”.



“Contesto ambientale”

L'azienda agricola è inserita in un terreno di 80 ettari adiacente al **Parco Regionale dell'Appia Antica** di cui 4 ettari a disposizione della Cooperativa Garibaldi. Parliamo di un'oasi naturalistica inserita nel tessuto urbano di Roma, a ridosso del centro storico, e con lo sguardo rivolto ai Castelli Romani. Nel parco sono presenti maneggi, campi sportivi e sentieri fruibili dagli amanti del trekking e della bicicletta capaci di soddisfare i diversi gradi di preparazione.

Il Parco dell'Appia Antica svolge un ruolo fondamentale per le finalità della cooperativa: un luogo centrale e molto frequentato, perché quando si parla di autismo, uno dei principali problemi da combattere è proprio l'isolamento”.

TI PORTO L'ORTO CON L'A.P.E. CHE GIRA

Il Progetto “Ti P'orto l'orto con l'A.P.E. che gira”, vincitore del bando Coltiviamo Agricoltura Sociale, nasce dall'esigenza di attivare un punto vendita ambulante per supportare il ciclo produttivo della Cooperativa Sociale G. Garibaldi. Nello specifico, i giovani adulti con autismo severo della Cooperativa incontreranno al “mercato” la città p'ortando i frutti del proprio orto con un banco ambulante degli ortaggi, che diventa un moltiplicatore di opportunità di incontro e quindi potenziale strumento abilitativo. Infine “Ape che gira” è uno strumento permanente per promuovere “consapevolezza” e “conoscenza” al fine di sensibilizzare i cittadini sui disturbi dello spettro autistico.



Il Trattore

Società cooperativa Sociale A.R.L.



Il **Trattore Cooperativa Sociale Onlus** nasce nel 1980 su iniziativa di un gruppo di giovani ventenni e di genitori di ragazzi con diversi tipi di disabilità psichica. Dopo cinque anni di attività svolta in un casale abbandonato a Forte Ostiense, si trasferiscono in un terreno abbandonato e incolto da decenni in Via del Casaleto. La proprietà era di un vecchio ente previdenziale semireligioso che forniva assistenza a bambini orfani. Dopo aver stipulato un contratto d'affitto e aver concordato con l'Assessorato l'inserimento lavorativo in cooperativa di alcuni "utenti" dell'ente che ancora erano ricoverati nella struttura, cominciarono i lavori di recupero e bonifica dell'area e di coltivazione dei quattro ettari di terreno utilizzabili. La cooperativa il Trattore fu tra le prime aziende agricole di Roma ad avere la **certificazione biologica** del Ministero dell'agricoltura e ad oggi rappresenta una **realtà multifunzionale** nei diversi settori dell'agricoltura.

1

MANUTENZIONE DEL VERDE

Potature, realizzazione orti privati e didattici, allestimento spazi espositivi e cure fitosanitarie.

2

PUNTO VENDITA

Miele e ortaggi di produzione propria e altri prodotti freschi e confezionati provenienti da altri produttori con riguardo alla filiera corta.

3

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Progetti di impronta agricolo-sociale

Agricoltura Biologica



Uso minimo di ausili meccanici e antiparassitari prediligendo il lavoro manuale per la semina, la piantumazione e l'innaffiatura

Agricoltura sociale



Inserimento lavorativo di persone con difficoltà temporanee o permanenti accompagnato da attività di formazione e co-terapia

Educazione ambientale



Progetti rivolti a studenti delle scuole primarie e secondarie svolti sia nella sede scolastica sia presso la Cooperativa.

Nei primi anni del 2000 iniziò l'esperienza delle "fattorie didattiche", grazie alla quale la cooperativa ha ospitato migliaia di bambini delle scuole materne e elementari, che hanno visitato gli orti e fatto un'esperienza manuale seminando e piantando nell'orto dei bimbi. Inoltre, per far fronte alle difficoltà degli istituti, gli operatori del Trattore si sono organizzati per recarsi loro stessi nelle scuole. Il programma prevede: impianto di un orto scolastico e tre o quattro incontri per concimare, seminare, raccogliere e insegnare la cura e manutenzione delle piante ai ragazzi.



“La cornice della Valle dei Casali”

L'azienda agricola Il Trattore è situata all'interno della **Riserva Naturale Valle dei Casali**, un altopiano di 80 metri che degrada, con andamento a collinette, fino al livello del Tevere. L'area si presenta come un corridoio verde che collega le piane costiere con il centro della città attraverso il Gianicolo e Villa Pamphili.

Dal punto di vista storico l'interesse maggiore della zona risiede nella conservazione di un sistema di ville e casali.

La vegetazione è il risultato dell'uso del suolo prevalentemente agricolo, della presenza di una fitta rete di fossi, del fiume Tevere e dell'adiacenza con le aree urbane. Si segnalano diverse essenze della flora arborea e arbustiva spontanea, in particolare querce, aceri e ginestre. Tra la fauna spontanea si segnalano il cervone, il barbagianni, il riccio e la donnola.

L'IMPORTANZA DEI TIROCINI TERAPEUTICI

Una delle "mission" principali della Cooperativa Il Trattore è favorire l'inserimento lavorativo nel campo agricolo e florovivaistico di soggetti con disagio. Grazie a rapporti istituiti con strutture pubbliche e private vengono accolte gratuitamente persone che hanno avuto problemi sociali o psichici. I tirocinanti svolgono mansioni sia nel settore agricolo (coltivazione di ortaggi, semina, trapianti, zappettatura e raccolta) sia nel settore giardinaggio (piantumazione piante e fiori, potatura siepi e cespugli), sfalcio erba e pulizia prati e aiuole. La Cooperativa è un "luogo di lavoro" dove si persegue il rispetto e l'accoglienza e dove le diversità diventano risorsa e ogni individualità deve convivere con l'interesse collettivo.



La Nuova Arca

Società Agricola Impresa Sociale



La Nuova Arca nasce nel 2007, da un gruppo di famiglie solidali provenienti da esperienze comunitarie ed ecclesiali comuni. Il progetto iniziale è quello di costruire una casa famiglia mamma-bambino in risposta alla loro situazione di difficoltà. Per questo da subito viene scelta come caratteristica del progetto la presenza stabile di una coppia adulta, per tutto il tempo necessario alla crescita della piccola comunità e perché si formi una nuova coppia ospite.

Nel 2009 viene inaugurata la casa famiglia **La Tenda di Abramo** all'interno della Tenuta Agricola di Porta Medaglia, nella periferia Sud di Roma.

Nel 2010, grazie alla comprensione del potere sociale e aggregativo dell'agricoltura, in un terreno adiacente alla casa famiglia, viene inaugurato il primo orto "solidale" al fine di offrire una prima attività lavorativa alle mamme.

Nel 2010, grazie all'ampliamento del terreno agricolo, viene avviato in modo più strutturato il progetto di agricoltura sociale, scegliendo come mission l'inclusione lavorativa di persone con difficoltà, la produzione biologica e la

Agricoltura biologica



Certificazione biologica dei prodotti ottenuta nel 2012

Agricoltura sociale



La mission della Nuova Arca è offrire un lavoro dignitoso a persone in situazioni di svantaggio

Alternanza scuola-lavoro



Progetti di impronta sociale e agricola in accordo con le scuole

1

RISTORAZIONE

Tavola calda con servizio catering in progettazione

2

PUNTO VENDITA

Agrishop con bottega bio-solidale in progettazione

3

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Operatore all'interno della Casa famiglia o partecipazione ai progetti di agricoltura sociale

sensibilizzazione comunitaria alla dignità del lavoro e alla biodiversità.

Nel 2012 nasce la **Nuova Arca Società Agricola Impresa Sociale**. Nei 4 ettari circa di terreno vengono prodotti ortaggi biologici di vario tipo concordandone la produzione con i 30 Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) che si riforniscono stabilmente dei prodotti della Nuova Arca.

Uno dei progetti in uscita, denominato “**Il Cammino**”, si sviluppa in un’area a poca distanza dalla Casa Famiglia, dove La Nuova Arca ha acquisito in locazione un casale rurale insieme con l’ampio locale dell’ex-stalla e l’ex-fienile. Il casale rurale è stato completamente ristrutturato e dalla primavera del 2016 è destinato all’accoglienza in regime di semi-autonomia dei nuclei in uscita dalla casa famiglia. Qui verrà realizzato un laboratorio per la trasformazione dei prodotti biologici, una tavola calda e un’agrishop.



“Tanti progetti da sostenere”

Il progetto “**Crescere insieme**” assieme al progetto “**Mam&Co**” mirano alla costituzione di una comunità educante, in cui ciascuno faccia la sua parte, dalle Istituzioni, alle reti sociali di vario tipo, incluse le famiglie e i singoli cittadini. L’obiettivo è accogliere le donne insieme ai loro bambini, sostenerle nella ricerca di un lavoro dignitoso che restituisca loro autonomia e serenità, nella ricerca di una casa in cui poter essere famiglia.

PROGETTO “NUOVI CAMPI APERTI”

La Nuova Arca è partner di Associazione Oasi e Kairos Cooperativa Sociale nella realizzazione del progetto “**Nuovi Campi Aperti**”. Il progetto prevede il consolidamento di un modello di intervento innovativo per l’inserimento di adolescenti in condizioni di disagio sociale in percorsi educativi e/o tirocini in realtà imprenditoriali agricole, in partnership con Servizi Sociali, imprese ed Enti del Terzo Settore. I ragazzi vengono ospitati in tirocini di formazione nell’attività di agricoltura sociale. Gli adolescenti desiderosi di superare la propria condizione di svantaggio, potranno farlo attraverso il contatto con quella grande educatrice che è la madre terra.



Parsec

Società Cooperativa Sociale Agricola



Parsec Agri Cultura Società Cooperativa Sociale Agricola ONLUS nasce nel novembre 2014.

Il focus della cooperativa, la quale si estende per 7 ettari all'interno del parco della Marcigliana, è incentrato sull'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati come ragazzi con disagio psichico, ex detenuti, rifugiati e richiedenti asilo etc... Tramite attività legate al settore agricolo, si vuole offrire a questi ultimi un sostegno che sia lontano dal mero assistenzialismo ma fornisca reale supporto psicologico e formazione personalizzata, attraverso la quale il soggetto può essere inserito a pieno titolo nel contesto lavorativo e può riappropriarsi della propria dignità soggettiva.

Il lavoro della cooperativa, svolto in collaborazione con altri enti dell'amministrazione pubblica e con privati che lavorano sul sociale, ha visto già la realizzazione di diversi tirocini e percorsi formativi rivolti ai suddetti e prevede la futura realizzazione di una fattoria sociale e didattica .

1

MANUTENZIONE DEL VERDE

Attività svolta anche con risvolti sciolti

2

LABORATORIO DI TRASFORMAZIONE

Valorizzare e diversificare i prodotti ultimi dell'azienda

3

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Progetti di impronta agricolo-sociale

Agricoltura biologica



L'Azienda utilizza da sempre metodologie sostenibili e a basso impatto ambientale. Nel 2018 ha iniziato la pratica di conversione al biologico e sta lavorando per portare il sistema produttivo ad una stabilità ecologica.

Educazione ambientale



Sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale e buone pratiche condotte in azienda.

Agricoltura sociale



Collaborazione con altre realtà del territorio per ideare tirocini e percorsi formativi sia teorici che pratici nell'ambito sociale

Per il momento i soggetti sono coinvolti nei lavori agricoli e in quelli di trasformazione e vendita, nonché nei servizi di manutenzione del verde.

La produzione agricola è invece incentrata sugli ortaggi e sui prodotti del territorio, per i quali è stato ideato il brand ORTO DI ROMA. Non mancano però le sperimentazioni di culture innovative come la *Canapa sativa* che è stata piantata per la prima volta in serra quest'anno.

Per avere maggiore diversificazione agricola Parsec ha da poco aperto un laboratorio di trasformazione per i prodotti agricoli prodotti in azienda



“Il contesto ambientale”

I terreni condotti dalla Cooperativa, sono siti nella Riserva Naturale della Marcigliana, in un'area di assoluta rilevanza naturalistica e archeologica: all'interno della riserva, infatti, in tempi antichissimi sorgeva Crustumarium (Crustumeria), antica città del Lazio, situata a nord di Roma, lungo il corso del Tevere.

Parsec intende preservare il contesto biologico dell'area abbracciando pratiche sostenibili e puntando sul risparmio energetico e il riutilizzo degli scarti all'interno dell'azienda.

PUNTO VENDITA DELLA COOPERATIVA

Il punto vendita dell'azienda è rifornito del fresco prodotto in loco e dei prodotti trasformati del laboratorio aziendale, nonché di altre realtà del territorio con particolare attenzione a quelle che operano nel sociale.

Attraverso il Consorzio Sviluppo ed Ambiente, Parsec e altre due aziende agricole sociali hanno aperto un punto vendita all'interno del Mercato rionale di zona Parioli, che avrà lo scopo di sensibilizzare i cittadini a queste tematiche e promuovere i prodotti dell'agricoltura sociale e sostenibile.



Roma Aeterna

Società agricola



Dal 27 Maggio 2015 è stata assegnata a due giovani fratelli Alessandro ed Elena Porra, la tenuta di Quarto degli Ebrei, di circa 38 ettari, situata nel XIV Municipio. L'assegnazione rientra nel bando regionale "Terre ai Giovani", iniziativa con cui la Regione ha messo a disposizione, dopo una parentesi durata ben 45 anni, 320 ettari di terreni destinati a giovani imprenditori agricoli al di sotto dei 40 anni. L'obiettivo è quello di promuovere un tipo di agricoltura che lavori per la costruzione di "un'azienda multifunzionale aperta ai cittadini, al territorio, al turismo sociale"; la finalità ultima è quella di creare opportunità di lavoro e di sviluppo sostenibile grazie all'offerta di nuovi servizi connessi alla produzione agricola e tutelare il patrimonio ambientale della Capitale senza lasciare terre incolte o in mano alla speculazione.

La tenuta, sotto il controllo la custodia dell'ente Roma Natura, è ora a

Agricoltura biologica



La produzione aziendale e quella relativa agli orti urbani sono condotte secondo il metodo biologico

Educazione ambientale e tutela della Biodiversità



In azienda vi è un'attenzione particolare per le specie agricole autoctone a rischio di erosione genetica

1

TERRE PUBBLICHE

E' stata bonificata e valorizzata dal punto di vista agricolo e sociale l'area archeologico-naturalistica di Tenuta di Mazzalupetto - Quarto degli Ebrei.

2

ACCOGLIENZA

E' prevista a breve la realizzazione di un agricampeggio per camper e tende, adiacente all'area degli ortisti.

conduzione familiare. Già da qualche anno è stato avviato un percorso di bonifica dell'area nel corso del quale sono riemersi anche i resti di una villa di età romana (Il monumento Quarto degli Ebrei). L'opera di riqualificazione è finalizzata, in ambito agricolo, alla produzione cerealicola. Da poco, grazie ai consigli di un'apicoltore esperto, sono state acquistate diverse arnie per la produzione del miele.

La rinascita di Quarto degli Ebrei ruota al momento attorno al progetto degli orti urbani: sono infatti 40 le parcelle di orto di circa 70 mq. ciascuno messe a disposizione dei cittadini del quartiere di Ipogeo degli Ottavi, selezionati secondo parametri relativi alla fascia d'età, alla residenza, al reddito e al nucleo familiare di appartenenza.

In cantiere vi è il progetto di divenire un vero e proprio centro aziendale che possa godere anche di un punto ristoro e uno spaccio per la vendita diretta dei prodotti aziendali.

Dal punto di vista turistico invece, è in fase di realizzazione un agriturismo per camper e tende per offrire un tipo di ospitalità di tipo diverso in un contesto che rimane fortemente urbano.



CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'

In collaborazione con ARSIAL, Roma Aeterna si è impegnata in un progetto di compensazione ambientale per la conservazione della biodiversità impiantando 60 esemplari arborei appartenenti alle specie tipiche della flora romana. La piantumazione è avvenuta attraverso una fornitura di piante da parte del vivaio del Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci e dalla sede romana del Centro di Ricerca Foreste e Legno del CREA.



Tenuta Redicicoli

Azienda agricola



L'azienda, situata all'interno della cornice del Parco della Marcigliana, è uno dei lotti che nel 2014 è stato messo a bando dal Comune di Roma e che prevedeva l'assegnazione a giovani agricoltori di 4 lotti di proprietà comunale con annessi manufatti rurali da recuperare. Il bando era finalizzato alla valorizzazione e al recupero produttivo dell'Agro Romano mediante la promozione di un'agricoltura di tipo **multifunzionale**.

L'assegnazione all'allora 21enne Daniel costituiva per quest'area di ampio interesse naturalistico un'importante possibilità di riscatto.

Ad oggi, infatti, la tenuta, che è comprensiva di ben 33 ettari, è stata recuperata dall'abbandono ed è entrata in produzione cerealicola; nello spaccio dell'azienda è poi possibile trovare ortaggi freschi e il miele prodotto dalle arnie presenti all'interno della Tenuta.

Le attività propriamente multifunzionali sono al momento in sospeso in

1

RISTORAZIONE

E' uno dei servizi in programma. Da poco la tenuta è stata attrezzata di un'area pic-nic adibita per feste aziendali e private.

2

VENDITA DIRETTA

E' possibile acquistare frutta e verdura di stagione tramite vendita diretta settimanale in azienda

3

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Ogni anno i ragazzi dell'alternanza sono coinvolti in attività di carattere agricolo

Agricoltura biologica



L'azienda ha iniziato il suo percorso di conversione al biologico e otterrà la certificazione entro il prossimo anno

Agricoltura sociale



Facendo rete con associazioni e aziende sul territorio, Tenuta Redicicoli vuole promuovere progetti sul sociale

Terre Pubbliche



La produzione agricola rientra nell'ottica di tutela e valorizzazione in termini produttivi di porzioni agricole in disuso di proprietà comunale

quanto si sta attendendo la ristrutturazione del casale sito in Via dei Settebagni.

Da progetto, accanto ad un'attenzione per un tipo di agricoltura che sia finalizzata alla tutela della biodiversità agricola e naturale, è prevista la futura costituzione di una fattoria didattica e sono in cantiere diversi progetti in ambito sociale pensati in partenariato con aziende agricole e cooperative sociali già operanti sul territorio come "Parsec Agri Cultura" e "Il Brutto Anatroccolo".



ORTI URBANI

Il Casale di Tenuta Redicicoli ospita anche un progetto di orti urbani e sociali per avvicinare i cittadini del quartiere all' auto-produzione di beni di prima necessità e per offrire uno spazio che sia di scambio e condivisione. Le coltivazioni dei lotti dati in gestione sono rigorosamente a conduzione biologica.



5. Conclusioni finali

In conclusione al nostro lavoro, possiamo affermare come, in un contesto come quello legato alla metropoli romana, il cui territorio appare da un lato fortemente votato alla necessità di espansione urbanistica, ma dal canto opposto presenta ancora delle caratteristiche fortemente ibride e frammentate (si pensi a quanto la pianta urbanistica sia innervata da parchi verdi o terreni a destinazione agricola) risulti centrale un nuovo tipo di agricoltura, che metta al primo piano la necessità di erogare tutti quei servizi che rispondano ai bisogni di un cittadino sempre più slegato dal contesto agricolo e rurale.

Con l'avanzare della città e con la conseguente produzione intensiva di cibo, spesso svincolata dal contesto territoriale che rifornisce, sono man mano venuti meno tutti quei servizi fondamentali legati alla produzione dello stesso: un'agricoltura che voglia offrire un nuovo modello vincente dovrebbe senz'altro preoccuparsi di rimetterli in primo piano.

Risulta allora di importanza fondamentale uno stretto legame tra la fase di produzione del cibo e l'opera di sensibilizzazione ed educazione che i nodi agricoli attorno alla capitale dovrebbero aver cura di operare.

Bisogna riconoscere che dai risultati della nostra ricerca risulta ancora tanto il lavoro da fare nel ventaglio delle possibilità dell'agricoltura multifunzionale: nel tessuto agricolo romano, accanto alle aziende agricole votate alla semplice produzione, sono presenti in misura maggiore sulle altre gli agriturismi di tipo tradizionale, che puntano ad un modello di *business* prevalentemente incentrato sul turismo (spesso non locale) e sul benessere (spesso non sostenibile); senza che siano presi in considerazione gli aspetti fondamentali come ad esempio la salvaguardia e la tutela ambientale, la produzione di energia alternativa e di pratiche ecosostenibili, la filiera corta e dunque le connessioni attivabili sul territorio, la genuinità stessa del cibo...

Permettere ai cittadini di vivere la "ruralità" non unicamente in modo indiretto o ludico, ma essere parte attiva nel processo di produzione risulta un compito centrale per le cosiddette aziende di prossimità: a tal motivo risultano assolutamente virtuose tutte quelle attività che portino il cittadino "a sporcarsi le mani" ed abbandonare il modo consueto modo di approcciarsi ai beni alimentari di prima necessità, nonché tutte quelle attività formative che abbiamo evidenziato come didattica per bambini in azienda o l'educazione ambientale nonché – anche se non trattati direttamente in questa ricerca - dei nascenti progetti di CSA (*community supported agriculture*), ovvero progetti agricoli compartecipati nella fase di realizzazione e di investimento.

Si sente sempre più forte il bisogno di riavvicinare i cittadini verso un'attenzione all'acquisto di cibo locale e tutto quello che questo comporta: ovvero una particolare propensione ad andare incontro alle esigenze delle piccole aziende, a rispettare i cicli stagionali degli ortaggi etc.... L'unico modo per sanare il divario tra città e campagna passa attraverso la conoscenza e l'incontro diretto con il produttore.

Di centrale importanza come risultato della nostra ricerca è stato anche il tema dell'*accesso alla terra*: dare vita a processi di valorizzazione della campagna romana vuol dire non solo dare occasione ai cittadini di vivere il proprio territorio e godere delle risorse che questo offre ma soprattutto coglierne il potenziale in termini di ricchezza e produttività agricola.

I progetti di riqualifica di aree verdi e parchi naturalistici (spesso, come abbiamo visto, di proprietà pubblica) permettono la creazione di luoghi di aggregazione per le persone del quartiere, diventano centri di educazione ambientale, materia spesso sottovalutata dalle scuole, e possono costituire luoghi ricreativi per disabili o possibilità di riscatto per chi non è inserito nel tessuto sociale e lavorativo della città.

Risulta senz'altro importante, da parte di queste aziende multifunzionali presenti sul territorio, che esse conservino una grandezza contenuta in fatto di ettari, di modo che possano prendersi maggior cura dell'equilibrio ambientale possano entrare più facilmente in contatto diretto con la cittadinanza dedicandosi all'erogazione dei servizi sopra citati.

In uno studio risalente al 2004 sul "Sistema agricolo Roma" portato avanti dalla CCIAA (camera di commercio industria, artigianato e agricoltura) si legge, come dato rilevante, la presenza, sul territorio provinciale, di piccole imprese agricole, rispetto alle grandi superfici coltivate.

"Le microimprese (con dimensione strutturale inferiore ad un ettaro) sono oramai il 57% del totale. A questo mondo composito e, allo stesso tempo, tenace nel mantenere una qualche attività agricola, anche se nella maggior parte dei casi non professionale, sarà necessario fare riferimento per offrire proposte di servizi e di sviluppo a rete, idonee a salvaguardare la ricchezza sociale, culturale, ambientale, economica (in una sola parola *multifunzionale*) che esse molto spesso custodiscono¹⁸"

Speriamo con il nostro lavoro di essere riuscite nell'opera di valorizzazione di alcune delle realtà presenti su territorio romano e di aver indirettamente o direttamente promosso un'affiliazione tra queste piccole realtà di modo che possano fare rete sul territorio ed offrire ai cittadini romani una più ampia offerta per ciò che concerne la fruizione di cibo locale e le attività ad esse correlate.

Auspichiamo che con i nuovi progetti di Servizio Civile si possa portare avanti la ricerca e magari approfondirne alcuni aspetti per arrivare – anche attraverso eventi di sensibilizzazione e tavole rotonde fondamentali per un confronto aperto con i soggetti interessati e le istituzioni – ad un raggio di interesse sempre più ampio sulla materia in questione.

¹⁸"Il sistema agricolo Roma; dinamica e specializzazione della provincia a livello comunale. Un'analisi dei dati censuari sulle caratteristiche strutturali delle aziende agricole", 2004, Agra Editrice Roma

Bibliografia

- 1 *“La terra come patrimonio comune; quarant'anni di impegno dall'occupazione delle terre alla creazione delle cooperative agricole sociali”* Edup 2017.
- 2 *“Magna Roma, perché nel comune agricolo più grande d'Italia i mercati rionali stanno morendo”*, Associazione Terra! 2018.
- 3 *“Rapporto sull'ambiente 2012”*, Dipartimento Tutela ambientale e del verde, Comune di Roma, 2012.
- 4 *“Roma e la sua campagna; Itinerari del XX secolo”*, Società Geografica Italiana Onlus, Roma, 2007.
- 5 *“Romaneschi, un'indagine nei mercati rionali di Roma”*, Azienda Romana Mercati, CCIAA Roma e AGRA, 2005. pag. 96-99.

Sitografia

<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/26/il-ruolo-della-donna-nellagricoltura-contemporanea-multifunzionale-e>

<http://www.informasalus.it/it/articoli/agricoltura-biologica.php>